



STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO



NUMERO 3-4
MARZO-APRILE 2024
ANNO LXVI
ISSN 0039-2057

CONTINERE I.R.



È
P
A
R
T
I
T
A

LA STAFFETTA

In questo numero



Si parla di PACE nell'EDITORIALE

di *Luca Lanari*

E nel webinar sul THINKING DAY di cui ci parla *Giorgio Zaccariotto*

IL NOSTRO SETTANTESIMO

Massimiliano Costa offre ulteriori dettagli dedicati al nostro compleanno.

Nel frattempo, sono iniziati i festeggiamenti, a partire da Basilicata e Liguria.



ITINERARI DI FEDE

Popoli, democrazie, libertà.

Nuova Epoca storica.

Un cammino di umanità per il Masci di *p. ANGELO*

INTERNAZIONALE

Ostro. La dimensione internazionale dello scautismo adulto di *Paolo Grossholz*



LA NOSTRA STORIA

Gli adulti scout prima del Masci da: Il cammino del Masci di *Massimiliano Costa*

COMUNICAZIONE

Un viaggio dai vecchi ai nuovi media di *Francesco Pira*



LO SPIRAGLIO

di *Leonardo Lucarini*

RICORDO

Il saluto a Giulio

UN PONTE TRA SCAUTISMO ITALIANO E UCRAINO

In collaborazione con



Con il sostegno di



ISTRUZIONI PER ATTUARE UN GEMELLAGGIO

- inviateci una prima email nella quale indicate la vostra disponibilità al gemellaggio, specificando le caratteristiche della vostra Unità (branca, numero di ragazzi). Se possibile fornite già un periodo per l'attività estiva 2024;

- la Pattuglia Internazionale MASCI verificherà la disponibilità di una Unità ucraina disponibile per il gemellaggio e vi contatterà;

- mantenete il contatto con la Pattuglia MASCI per qualsiasi ulteriore informazione, fino alla assegnazione delle unità scout ucraine e alle istruzioni per la loro accoglienza.

Non lasciamoci scappare questa opportunità di vivere un momento di fraternità e compiere una Buona Azione verso i nostri fratelli in difficoltà.

Per qualsiasi dubbio o comunicazione scrivete a:

PROGETTOUCRAINA@MASC.I.IT



Ai soci

Convocazione dell'assemblea ordinaria dei soci

Gentilissimi soci, con l'assenso del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea ordinaria della Società Cooperativa "Strade Aperte" è convocata in prima convocazione per il giorno 19 aprile 2024 alle ore 09,30 presso la sede legale della Cooperativa, e occorrendo, in seconda convocazione, il giorno 20 aprile 2024 alle ore 15,30 a Roma in via San Teodoro, 70 [Via web <https://us06web.zoom.us/j/81146852724>] per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 2023;
2. Elezione consiglieri CDA triennio 2024-2027;
3. Comunicazioni del Presidente.

I Soci hanno la facoltà di esprimere il loro voto anche tramite e-mail o per corrispondenza.

Coloro che intendono avvalersi della facoltà a distanza dovranno far pervenire, entro le ore 24,00 del 18 aprile 2024, via e-mail a info@stradeaperte.org o in alternativa per corrispondenza all'indirizzo: Cooperativa Strade Aperte, sede operativa di Ascoli Piceno - via Osimo N. 14 - cap 63100 - le delibere relative all'ordine del giorno in discussione con la propria dichiarazione di voto.

Ad ogni socio sono stati trasmessi a mezzo e-mail o in alternativa via posta ordinaria i seguenti documenti:

1. Comunicazione della convocazione dell'assemblea ordinaria 2024;
2. Bilancio chiuso al 31 dicembre 2023;
3. Testo delle delibere da assumere;

Roma, il 18 marzo 2024





GIOACCHINO MAIDA
CAPO REDATTORE STRADE APERTE

La pace e il dialogo

Elemento fondamentale per qualsiasi processo di pace è il dialogo fra le parti. È doveroso, quindi, imparare non solo a dialogare con gli altri, ma imporsi una disciplina tale che il dialogo sia il primo mezzo per risolvere qualsivoglia controversia. Si tratta di un insegnamento fondamentale per le nuove generazioni, per quelle vecchie ormai non c'è quasi più nulla da fare: Ucraina e Gaza ne sono un triste esempio.

Per passare a fatti più vicini a noi, abbiamo dato una chiara dimostrazione di come si finisce per difendere i principi a prescindere dalle ragioni degli altri. Non starò qui ad addentrarmi in polemiche che non ci appartengono, né, tantomeno, a prendere posizione per chicchessia, ma certamente a indicare almeno un errore di metodo (non siamo noi scout maestri in tal senso?), mentre i parroci di Pioltello hanno dimostrato tutta la loro capacità nel cercare le buone ragioni per un dialogo (vedi sotto la lettera di cui è stata data lettura la domenica a Pioltello stesso).

«Sebbene noi non difendiamo la superiorità di alcun credo religioso sugli altri, ci sembra di avere un modo per aiutarli tutti mettendo in pratica lo stesso principio... quello cioè di mettere i ragazzi a stretto contatto col loro scopo finale, che in questo caso è quello di fare il loro dovere verso Dio mediante il compimento dei loro doveri verso il prossimo».

B.P. - Taccuino

Proprio di questo si tratta: approfondire le problematiche e cercare il dialogo e, anche in questo senso, noi scout da sempre pratichiamo un dialogo interreligioso che ci fa onore.

Credo che, come spesso, spessissimo, accade, ancora una volta gli adulti si sono fatti prendere la mano dagli interessi di bottega e abbiano trascinato un'intera comunità locale, ma anche quella nazionale, in una polemica che non fa certo bene alla salute di una educazione rispettosa non solo dell'altro, ma anche di chi con fatica deve prendere decisioni non facili.

Se non si comincia da queste *piccole cose*, come possiamo immaginare che il dialogo fra stati possa progredire? È sotto gli occhi di tutti l'immagine di un ONU asfittica e nella condizione, quasi costante, di non poter agire a causa di veti incrociati e preconcetti. Si tratterà anche di considerazioni note e quasi banali, ma credo che, almeno noi scout, ogni giorno dobbiamo aver di fronte l'impellenza dell'educazione al dialogo.



Come sappiamo, in questi giorni Pioltello è stata al centro di un ampio e inaspettato dibattito a seguito della decisione dell'Istituto Comprensivo Iqbal Masih di sospendere le lezioni il giorno 10 aprile per permettere agli studenti di fede islamica di vivere con le loro famiglie il momento di preghiera al termine del Ramadan.

Come parroci delle parrocchie di Pioltello ci sentiamo di dire quanto segue: «La decisione del Consiglio di Istituto è nata da una seria e attenta capacità di leggere il tessuto sociale della nostra città che, come sappiamo, ha una percentuale di presenza di popolazione musulmana molto alta. Non accettiamo in alcun modo i toni aspri e violenti con cui in questi giorni si è manifestato il dissenso, trasformando una scelta ponderata in una battaglia politica o ideologica. Che cosa avranno pensato di noi adulti i ragazzi che, quando entrano in classe, vedono solo compagni di classe con cui crescere e amici con cui giocare senza guardare alla nazionalità o alla religione? La realtà di Pioltello è molto complessa e di certo non servono le chiusure e il disprezzo. Serve invece la capacità di darsi la mano e lavorare insieme. Anche il responsabile dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Diocesi di Milano ha espresso apprezzamento per questa bella iniziativa di dialogo tra religioni. Riteniamo che la decisione, presa in modo collegiale, di chiudere la scuola in occasione della fine del Ramadan sia nata dal buon senso di chi opera ogni giorno in una realtà multietnica con passione e cura per ogni persona e per la sua identità. Per questo esprimiamo piena solidarietà al Preside e a tutto il Consiglio di Istituto dell'Istituto Comprensivo Iqbal Masih. Siamo sicuri di una cosa: quando le polemiche saranno finite (di solito bastano pochi giorni) a Pioltello resteremo noi, resteranno le persone; uomini, donne e bambini di buona volontà che vogliono vivere insieme, che vogliono una città bella e serena e, anche se costa fatica e non è scontato, ogni giorno si sporcano le mani, costruiscono ponti e inventano iniziative per incontrarsi, accogliere e aiutarsi.

Don Andrea, don Giacomo e don Marco



Una delle strade percorribili per riflettere sul termine *pace* è quella che ci offre il Patto Comunitario all'interno dell'articolo 8: «[...] cerchiamo di essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi [...]». Il patto ci dà delle coordinate; ci indica che se davvero vogliamo la pace la dobbiamo cercare nel nostro cuore. Ma al contempo ci richiama alla responsabilità perché ci viene detto che la costruzione della pace è un qualcosa che dobbiamo fare al nostro interno. Siamo esortati a chiederci: «Sto coltivando la pace dentro di me?», «Sono una donna/un uomo pacifico?» che lavora ogni giorno con sé stesso per accogliere il dono della pace e per farlo fiorire?

Il patto usa il verbo *costruire*: «costruirla nel nostro cuore». La pace, quindi, non va cercata, ma va costruita. Non è qualcosa di già fatto, non è un qualcosa di già dato, che possiamo assumere o no. La pace è un cammino. A tale proposito **don Tonino Bello** scriveva «**La pace, prima di costituire un traguardo, è un cammino da compiere. Il gesto non basta: deve farsi storia, percorso, condivisione, vita**». Anche la Lettera ai Galati ci spiega che la pace è un frutto, il frutto dello spirito. Da donne e uomini di fede, quali siamo, è bene ricordare quello che ci suggerisce il Vangelo a proposito di pace. Gesù appare agli apostoli e dice: «*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*». La pace data dal mondo è solo un periodo di calma, di tregua, di apparente tranquillità tra due guerre. È una pace legata al contesto, a un accordo. C'è pace perché esiste uno sconfitto, perché qualcuno ha sopraffatto un altro. Si cerca quindi di imporre le proprie ragioni, di *cambiare* l'altro per fare la pace. Ma Anche Raymond Panikkar è su questa linea di riflessione quando in suo testo ricorda che nella nostra storia millenaria possiamo contare oltre ottomila trattati di pace. **È quindi un fatto storico che la vittoria conduce alla vittoria e non alla pace. La pace che, invece, siamo chiamati a costruire non è quella del mondo, ma quella che ci dona Cristo** che ha una sua particolarità; è slegata dal contesto. Il massimo esempio è quello di Gesù che sulla croce ci mostra come la pace sia sempre possibile. Lui viene condannato, messo a morte, ma perdona. Non aspetta che

cambino le condizioni; perdona a prescindere da quello che sta subendo. È palese che il compito che ci viene affidato è duro, ed è quello di fare passi concreti di pace, subito, senza aspettare che l'altra o l'altro cambi; che diventi come noi ce lo immaginiamo o come a noi farebbe piacere. Questa pace è svincolata dalla situazione nella quale ci troviamo a vivere, prescinde dall'atteggiamento dell'altro ma è piuttosto un atteggiamento verso l'altro; c'è di mezzo una *relazione*.

E qui entra in gioco una caratteristica fondamentale del MASCI: la comunità. La comunità ha una grande importanza anche all'interno di una riflessione sulla pace perché ti mette in relazione con gli altri. **Martin Buber** scriveva «**Bisogna che l'uomo si renda conto innanzitutto lui stesso che le situazioni conflittuali che l'oppongono agli altri sono solo conseguenze di situazioni conflittuali presenti nella sua anima, e che quindi deve sforzarsi di superare il proprio conflitto interiore per potersi così rivolgere ai suoi simili**».

Per un vero rapporto di fratellanza devo essere in pace con me stesso.

Nella Laudato Si, papa Francesco, partendo dal racconto dell'uccisione di Abele per opera di Caino, ci mostra come un gesto di ingiustizia contro un fratello causa una rottura della

relazione con Dio e con la terra. Non avere una relazione corretta con il prossimo, con il fratello, distrugge anche la relazione interiore con me stesso, con gli altri, con Dio e con il creato perché tutto è in relazione.

Come scout siamo su questa lunghezza d'onda. La relazione tra di noi si allarga alla natura, a quanto ci circonda, al creato. Pensiamo ai sentieri in montagna, ai fuochi, ai cieli stellati; scopriamo e sperimentiamo così la pace nella sua dimensione di rivelazione dell'amore, di Dio, della bellezza della realtà, dell'esistenza della provvidenza, dell'armonia dell'essere o della bontà della creazione. Appare quindi chiaro come l'esperienza dello scautismo adulto viva una relazione feconda con il cammino da intraprendere per costruire la pace. Un sentiero difficile da percorrere del quale spesso non troviamo neanche l'imbocco, ma in questo ci viene in aiuto il nostro fondatore che ci ricorda: **«Quando la strada non c'è, inventala!»**.





GIORGIO ZACCARIOTTO
COMITATO ESECUTIVO - PATTUGLIA PACE

Un Thinking day dedicato alla pace

Gionata particolare quella che lo scautismo mondiale celebra il 22 febbraio di ogni anno. Denominata *Thinking day* – *Giornata del Pensiero* festeggia il giorno di nascita di Robert Baden-Powell e di sua moglie Olave. Ma se può essere una curiosità sapere che entrambi sono nati lo stesso giorno, l'occasione del Thinking day non è semplicemente un fare memoria, ma è invito a guardare all'oggi con gli occhi curiosi, attenti e operosi del fondatore dello scautismo. È interrogarci se stiamo facendo del nostro meglio per contribuire a un mondo che sia sempre più giusto, più pacificato, più accogliente, più rispettoso della natura, più solidale... insomma più umano e felice. E non mi sembra poco! Quest'anno il Masci ha proposto come tema guida *Il nostro futuro di pace: sogno o progetto?* offrendo a tutti, scout e non scout, due focus, il primo su alcune iniziative in Terra Santa che ci coinvolgono nel sostegno a percorsi educativi che cercano di abbattere il muro di ostilità che separa per appartenenza sociale, etnica e religiosa gli abitanti di quella santa terra; e il secondo sui gemellaggi tra scout ucraini e italiani che hanno permesso ad alcune centinaia di giovani ucraini di venire in Italia per i loro campi estivi 2023. Sogni di una pace possibile e di progetti concreti.

L'incontro webinar – registrato e riascoltabile sul sito www.masci.it e sul canale You Tube <https://youtu.be/2YKRZd2v8bc>) - è iniziato con l'intervista a frate Alberto Joan Pari, che ci ha descritto come lo studio della musica, canto e strumentale, che si svolge all'Istituto Magnificat di Gerusalemme, sia diventato scuola di convivenza tra giovani e adulti di fede e gruppo etnico diverso. Con semplicità ci ha descritto come la scuola sia frequentata oggi da circa 200 studenti, in gran parte cristiani palestinesi ma anche musulmani ed ebrei, con insegnanti maschi e femmine anch'essi di diversa fede; anzi quando le richieste di iscrizione aumentarono le prime nuove insegnanti furono proprio due docenti ebrae, che aprirono nuove vie di dialogo, un vero laboratorio di coesistenza pacifica come ci ha sottolineato fra Alberto, il cui valore è ancora più significativo quando tra i due popoli si creano situazioni di scontro aperto che si riverberano anche nella scuola come durante l'intifada e ora dopo i fatti tragici del 7 ottobre 2023. Una scuola che nello stesso tempo mantiene un alto standard di preparazione, essendo formalmente la sede estera del Conservatorio di musica di Vicenza.

Gli interventi di Mariella Del Genio, magister della Comunità Masci Roma 23, e di Angelopiero Bafundi, presidente della

Giorgio ci racconta della serata dedicata al Thinking day, cui lui stesso ha offerto il suo contributo come Incaricato della Pattuglia Pace. Tra l'altro in questa veste, insieme a Carlo Bertucci, è stato in Ucraina (Leopoli e Kiev) a metà ottobre per portare il sostegno del MASCI e per partecipare alla preghiera interreligiosa.

Compagnia di San Giorgio, ci hanno descritto l'intensa attività che dal 2005 si è concretizzata nella presenza costante a fianco del Magnificat e sostenuta dal Patriarcato latino, con campi Bibbia annuali e campi scout estivi vissuti in autogestione, dove rover e scote italiani vengono ospitati in famiglie palestinesi per condividere un diverso modo di vivere e anche sopportare le limitazioni che la situazione politica impone in queste terre. Condivisione, solidarietà, fare cultura e presenza sono i punti fermi e i sentieri a volte faticosi che Mariella e Angelopiero ci invitano a percorrere non solo idealmente questa parte di terra e umanità, pronti a sostenere quelle tante amicizie dialoganti ora purtroppo interrotte.

Nel secondo focus Andrea Padoin, attuale membro della pattuglia internazionale Masci, e Carlo Bertucci, nostro Segretario Internazionale, ci hanno parlato della gioia provata nel veder arrivare in Italia, dopo viaggi lunghi e faticosi in pullman, decine di ragazze e ragazzi, quasi cinquecento distribuiti in una dozzina tra accantonamenti lupetti/coccinelle e campi esploratori/guide, che finalmente potevano vivere un periodo lontano dalle preoccupazioni e dai pericoli nelle quali la guerra ucraina li ha precipitati. I campi sono stati un vero successo sia per gli ucraini che per gli ospitanti italiani: nonostante le difficoltà linguistiche la vita scout è stata reciproca scoperta di differenze nel comune metodo scout, dove la spontaneità della gioventù e lo spirito di avventura hanno superato ogni residua barriera. Andrea e Carlo hanno costruito un ponte che ha potuto superare non pochi vincoli burocratici, mettendo in contatto unità italiane AGESCI disponibili ad accogliere altrettante unità di pari età ucraine. E quest'anno 2024 sono già al lavoro perché le richieste ucraine sono molte, e si vorrebbe poterle soddisfare tutte! progettoucraina@masci.it è la mail a cui poter chiedere tutte le informazioni per questa impresa.

Un webinar molto interessante, ricco di speranza e progetti concreti, iniziato con il saluto di Massimiliano Costa, nostro Presidente nazionale, e guidato da Antonella Amico, responsabile Comunicazione Masci.

Resta in questo tempo sempre più sconvolto da guerre e ingiustizie il desiderio della Pace che, come la fiaccola che porta la Luce dalla grotta di Betlemme lungo tante strade del mondo a rinnovare la gioia della salvezza cristiana, possa illuminare i potenti e renderli coraggiosi fautori di umanità pacificata.

Per tutto questo rinnoviamo il nostro impegno, oggi Giornata del Pensiero 2024.



Le Regioni festeggiano i settant'anni

MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI



M A S C I 7 0
1 9 5 4 - 2 0 2 4



Carissimi Adulti Scout, credo che ognuno di noi sia coinvolto nelle iniziative per celebrare i settant'anni del MASCI. Il Consiglio Nazionale ha voluto che questo anniversario non fosse rivolto al passato e alla nostra storia, sebbene queste sono le radici che ci permettono oggi di vivere il presente e guardare al futuro, ma fosse una occasione per pensare al MASCI nella realtà in divenire. Non abbiamo pensato ad un grande evento nazionale, ma chiesto ad ogni Comunità e ad ogni Regione di vivere le iniziative ritenute più utili per far cogliere il senso della proposta di scoutismo adulto all'esterno... Abbiamo anche chiesto di utilizzare questo anniversario per collegarci al mondo dello scoutismo giovanile, vivendo qualcosa insieme (l'Agesci compie cinquant'anni), e soprattutto per proiettarci con la nostra testimonianza verso una presenza che dia più senso alla vita di ognuno. Sono, pertanto, ad invitare tutti alla **creatività**, prendere a presupposto il settantesimo per vivere un momento di apertura e di prospettiva sul futuro, per raggiungere e coinvolgere chi nel MASCI non c'è, ma potrebbe esserne attratto. Ciò che ogni regione ha preparato,

in una reale staffetta che unisce tutta Italia in un unico sentire, è momento aggregante ed importante e pertanto degno di essere preso in considerazione e di vedere la **partecipazione corale** di tutti. Siamo adulti scout non solo perché viviamo singolarmente i valori della Legge e la Promessa, ma perché inseriti in Comunità e in un unico Movimento che fa dell'incontro e dell'ascolto dell'altro motivo di crescita anche personale. Sono a con-

Continuiamo a parlare di settantesimo, sottolineando alcuni brani della lettera, pubblicata sul sito Masci, che Massimiliano Costa ha indirizzato a tutti noi. Poi le prime immagini dell'inizio dei festeggiamenti per i settanta anni. Nel prossimo di Strade Aperte daremo ampio spazio alle molte manifestazioni che si saranno svolte in tutta Italia.

una **bottiglia** (consegnata alla staffetta) che andrà a comporre il *Manifesto* del settantesimo del MASCI, nell'incontro conclusivo a Roma il 21/23 giugno, dove in un Consiglio Nazionale allargato, con la presenza di Adulti scout della nostra storia passata e con il coinvolgimento di giovani adulti scout per la storia futura, cercheremo di concludere il cammino di questi mesi. Come vedete molte cose, ma sarà importante ciò che ogni comunità e ogni regione vivranno.

dividere una scelta che tutti insieme vorremmo realizzare: lasciare **un segno** che dia pienezza di senso al motto *più vita alla vita* facendoci carico con una raccolta diffusa (autofinanziamento, donazioni personali, ecc.). Sono ad auspicare che le belle cose che ogni realtà riuscirà a compiere saranno **tutte ben documentate e fatte circolare**. Durante gli eventi regionali si cercherà anche di interpretare secondo le diverse sensibilità ed esperienze il comune *più vita alla vita* inserendo il messaggio in



Vi chiedo soprattutto **l'entusiasmo e la voglia di essere protagonisti** di questo momento: **il MASCI che noi sappiamo lasciare alle future generazioni dipende molto dalla passione e dal coraggio che mettiamo nelle scelte e nelle azioni di oggi**. Chi ci ha preceduto ci ha passato un testimone, è ora importante che noi non lo lasciamo cadere.

Buon cammino e buon settantesimo!

È partita la staffetta

È partita con grande slancio la staffetta tra le Regioni, buon viatico per arrivare tonici e adrenalinici al 22 giugno, quando a Roma, alla Domus Mariae, si ricorderà il giorno in cui nacque ufficialmente il Masci. Basilicata e Liguria a far da battistrada: una bella responsabilità. I tempi, lo sappiamo tutti, sono sempre stretti e, in questo caso, allo stress del tempo a disposizione andava aggiunto lo stress da prestazione: che cosa facciamo perché venga fuori una bella cosa, che tutti ricordino; non solo, speriamo tutto vada bene. Diciamo pure che la partenza è stata con il botto: Liguria e Basilicata hanno visto un Masci capace di organizzare e di farsi conoscere. Gli apripista sanno che chi li seguirà prenderà spunto, ma anche completerà il messaggio lanciato. I nostri canali social sono stati, e sono, un ribollire di comunicazioni e foto. Ormai, si sa e si vede tutto quasi in tempo reale, ma qui, su Strade Aperte, *certifichiamo* con qualche immagine, qualche commento, a futura memoria. Per i posteri, non scritto solo sulla sabbia dell'etere: «...scripta manent».

STAFFETTA TRA LE REGIONI
Basilicata
Potenza
5-6-7
APRILE



Stettant'anni dello scautismo adulto

Sabato 6 aprile Palazzo Ducale Ore 17:00
"Dall'accoglienza all'integrazione"

Venerdì 5 aprile ore 11:00
"Dalla vita alla vita"

Domenica 7 aprile ore 10:00
"Settant'anni dello scautismo adulto"



Domenica 7 aprile ore 10:00
"Settant'anni dello scautismo adulto"

Domenica 7 aprile, alle 15:30
"S.Messa celebrata dal Vescovo Paludini Marco Tancu nella chiesa di Santa Marta"

Dispositivo Presentazione



STAFFETTA TRA LE REGIONI
Liguria
Genova
5-6-7
APRILE

La partecipazione alle celebrazioni per il trentennale della morte di don Pepe Diana e la marcia di Libera a Roma è stata, anche quest'anno, il segno tangibile di un Masci che fa dell'impegno civile un tratto distintivo del proprio essere scout.

30 anni dalla morte di don Pepe Diana «Per Amore non taceremo!»



«Il 19 marzo 1994 viene ucciso don **Pepe Diana**, parroco di **Casal di Principe**. Un omicidio che chiude un anno di attacchi alla Chiesa da parte delle mafie, seguiti all'anatema di **Giovanni Paolo II** nella

Valle dei Templi di **Agrigento**: le bombe alle chiese romane, l'uccisione di **don Pino Puglisi** e infine quella di don Pepe. Un esempio di una Chiesa che si contrappone con i fatti al potere e alla cultura mafiosa, ma anche di come da una morte possano nascere tanti frutti».

Ricordato, a trent'anni dall'omicidio, per mano della camorra, don Peppa Diana. Molti i momenti per farne memoria, con il MASCI protagonista nell'organizzazione degli eventi culminati nella marcia del 19 marzo, nel tragico ricordo di quel giorno del 1994. Come è stato scritto: «Un fiume di scout, azzurro e grigio, è arrivato tra le strade di Casal di Principe, i luoghi di don Pepe Diana! Eccoci, oggi e per sempre, ad unire le nostre voci per la giustizia, la legalità, il bene comune! Grazie alla famiglia di don Pepe per il meraviglioso messaggio al loro balcone!».

Uno dei momenti centrali è stato il seminario MASCI *Sentinella: le nuove frontiere della criminalità organizzata*, cui non ha fatto mancare la propria presenza Marisa Diana, sorella di don Pepe.

Giornata di memoria e impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

In centomila il 21 marzo insieme a Libera a **sfilare per le vie di Roma**, dove, come ha detto don **Luigi Ciotti**: «*Sogniamo tutte le nostre città libere, un Paese libero con cittadini liberi. Liberi perché responsabili, liberi perché fanno un uso coraggioso della propria libertà...*». Fare memoria vuol dire impegnarsi non una giornata, ma ricordare i nomi di tutti quanti, con la stessa dignità e con la stessa forza. **Dobbiamo raccogliere e custodire le memorie di questi nomi, di questi volti e sentirli qui dentro, sentire rinascere quelle memorie finite nell'oblio e trasformarle in pungolo, responsabilità. È importante impegnarsi tutti i giorni.**



Al cuore della democrazia

La prossima Settimana Sociale della Chiesa Italiana

si svolgerà a Trieste e vedrà la presenza del MASCI anche con un proprio stand. Pensiamo che molti saranno gli adulti scout che, come al solito, saranno lì in rappresentanza delle loro diocesi. Ogni chiesa locale si sta preparando e ogni Comunità Masci può approfondire il tema della settimana sociale **Democrazia è Partecipazione** sotto l'angolatura che gli è più confacente. Il Masci, tra l'altro, ha già pubblicato un numero di **Argomenti** sul tema della rappresentanza e della partecipazione.



Verso la Settimana Sociale

La democrazia non è data una volta per tutte, non prospera solo perché vive nelle costituzioni, chiede di essere costruita giorno per giorno.

Occorre chiedersi oggi, alla luce della Costituzione, **che cosa rappresenta la democrazia, nata dal 25 aprile e dal 2 giugno,**

cioè dalla Resistenza e dalla Costituente, in un quadro culturale molto cambiato, in Italia come nel contesto europeo. Quale democrazia è oggi possibile?



Una proposta di riflessione e dialogo

Per prepararsi alla 50° Settimana sociale, che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema *Al cuore della democrazia* l'Associazione di amicizia politica **Argomenti2000** propone **cinque schede** che possono favorire l'approfondimento di altrettanti argomenti legati al tema generale. IL MASCI ha aderito a questo progetto. Il Comitato nazionale organizzatore della Settimana sottolinea il fatto che la 50° Settimana sociale è pensata non come un evento, ma come **un processo** che vuol favorire la partecipazione e il coinvolgimento nel rispetto dei tempi, degli ambiti e degli stili di ciascuno in coerenza con il **cammino sinodale**.

Letture di base: DOCUMENTO PREPARATORIO DELLA 50ª SETTIMANA SOCIALE

sul sito <https://www.settimanesociali.it/> con altri materiali preparatori e di approfondimento

Schede di approfondimento:

alcune letture di approfondimento: suggerimenti bibliografici e link a letture brevi, disponibili on line o sul sito di Argomenti 2000 (<https://www.argomenti2000.it/content/verso-lasettimana-sociale-di-trieste>)

Cinquant'anni dalla nascita dell'AGI a Villa San Giovanni

Nell'ambito dei festeggiamenti del 50° anno della nascita dell'AGI a Villa San Giovanni, la Comunità MASCI 1 *Pasqualino Pizzimenti* ha organizzato un incontro per ricordare questo *momento epocale* per la comunità villese e le giovani protagoniste di questa *rivoluzione* alla presenza della Segretaria regionale Masci Calabria, Anna Maione, anche lei guida AGI.

È nel 1972 che, con il sostegno delle incaricate di zona dell'AGI, Vera Zito, Sara Bottari, Adriana Catanoso, e con la spinta di padre Giorgio Bianco, sacerdote somasco, Calabrò Olivia, Floccari Vittoria, Reitano Franca creano il ceppo AGI a Villa San Giovanni.

Entusiasmo, coraggio, spirito di avventura, voglia di «assaporare l'ebbrezza delle cose» (Don Tonino Bello), sono stati gli elementi caratterizzanti di quella nuova avventura intrapresa da bambine, ragazze, adolescenti, giovani donne, con il sostegno entusiasta e allo stesso tempo di *apertura* delle famiglie. Tutti gli aspetti sociali ed educativi, della nascita di un movimento femminile scout, sono stati messi ancor più in evidenza



dalle relatrici Vera Zito e Sara Bottari, che hanno confermato la valenza formativa dei principi dello scoutismo che, già negli anni '70, hanno permesso uno sviluppo continuo, un'affermazione sempre maggiore e rilevante del ruolo della donna nel processo di coeducazione, come cardine educativo e di valorizzazione delle diversità.

Gli altri interventi, come quello del capo Gruppo ASCI, Salvatore Berlingò, della Capo Fuoco Vittoria Floccari, della guida Fanny Lagamba, del suddetto periodo, hanno posto l'accento su come, ancora oggi, nella vita sociale, familiare, lavorativa degli stessi, i valori dello scoutismo, conosciuti 50 anni fa, il *buttare il cuore oltre l'ostacolo*, lo spirito di Servizio, l'attenzione verso gli altri continuano ad essere alla base della loro vita.



Sono giunti a Latina circa 900 scout da tutta la provincia di Latina. È la prima volta che il Masci collabora con l'AGESCI creando attività con i lupetti, il reparto e il Clan spiegando cos'è il Masci, cosa fa e che servizio svolge. È stato realizzato un albero con i ramoscelli d'ulivo messi dai ragazzi. Come scout e Masci crediamo fermamente che la costruzione di un mondo migliore debba passare attraverso la collaborazione di tutte le realtà presenti sul territorio in cui si vive.

Agostino Ferrara,
Comunità Latina 2

Dibattito ad Avella: *Inventare ogni giorno la speranza* contro la violenza sulle donne

Nella suggestiva cornice del salone del Convento dei Frati Francescani ad Avella, si è tenuto il dibattito intitolato *Inventare ogni giorno la speranza – domande, proposte, esperienze* sulla delicata tematica della violenza contro le donne. L'evento è stato organizzato dalla comunità MASCI Avella 1 *Chiara e Francesco*, con l'obiettivo di sensibilizzare e promuovere azioni concrete per contrastare questa piaga sociale. Tra gli ospiti d'eccezione, Padre Giuseppe Bettoni della Fondazione



Arche' Onlus, nata a Milano nel 1991 con l'originario intento di aiutare le persone affette dall'Aids, ma che negli anni ha esteso la propria missione per sostenere le donne vittime di violenza. La sua testimonianza ha suscitato grande interesse e ha offerto spunti preziosi per affrontare il tema con concretezza e sensibilità. Particolarmente toccante è stato il racconto di Asia, una giovane madre che ha condiviso il suo doloroso percorso di vita, segnato dalla convivenza con una famiglia di tossicodipendenti e che è riuscita ad uscirne proprio perché accolta dalla Fondazione di padre Giuseppe. La sua testimonianza ha evidenziato quanto sia fondamentale intervenire precocemente per proteggere le donne e le famiglie vulnerabili, offrendo loro sostegno e risorse necessarie per uscire da situazioni di pericolo e violenza. L'iniziativa ha visto la partecipazione attenta e coinvolta di numerosi cittadini. Eventi come questo rappresentano un importante passo avanti nella sensibilizzazione e nella lotta contro la violenza sulle donne, incoraggiando la comunità a unirsi e ad agire con determinazione per un futuro più sicuro e inclusivo per tutte.



Servizio, amicizia, pace, natura

Il 25 febbraio organizzato dalla Comunità Chieti 1 e International Fellowship of Scouting Rotarians, insieme al Rotary Distretto 2090, Rotary Club di Chieti, Chieti Ovest e Chieti Maiella e all'AGESCI Zona di Chieti, un Forum dal titolo: SERVIZIO, AMICIZIA, PACE, NATURA visti dagli Scout e dai Rotariani.

Per ognuno di questi temi un relatore Scout e uno Rotariano: il Capo Scout d'Italia Fabrizio Marano; Il Presidente Nazionale FSE, Francesco Di Fonzo; il Regionale MASCI Luca Lanari (in sostituzione del Presidente Massimiliano Costa); il rappresentante CNGEI Fabrizio Marinelli e il già Capo Scout d'Italia Giuseppe Finocchietti. Per il Rotary è intervenuto il Governatore del Distretto 2090 (Abruzzo, Molise, Marche, Umbria), il Governatore del prossimo anno Massimo De Liberato e il Past Governatore Paolo Raschiatore. Infine, è intervenuto il Presidente della Sezione Italia-Svizzera dell'International Fellowship of Scouting Rotarians Gerardo Bruno. Tra i saluti iniziali vi è stato anche il Presidente nazionale WWF Luciano Di Tizio. Il Forum ha anche coinvolto nove Clan dell'Agesci che hanno svolto i loro *Capitoli* sui temi dell'Amicizia e della Pace. Dall'incontro sono emersi aspetti molto interessanti, da cui stralciamo alcune citazioni (i testi completi si potranno trovare nella Newsletter mensile della Comunità Chieti 1 - Masci Abruzzo) che due mondi, quello Scout e quello Rotariano, che sotto diversi aspetti sembrano molto distanti tra loro, ma nella realtà hanno diversi punti di contatto. E non ci si riferisce allo stesso periodo di costituzione (1905 il Rotary e 1907 gli Scout) o alla data in cui gli Scout di tutto il mondo festeggiano la Giornata Mondiale dello Scouting, o Giornata del Pensiero (oggi detto Thinking Day) il 22 febbraio (giorno in cui nacquero il fonda-

tore dello Scouting, Baden-Powell, e sua moglie Olave); o in quella festeggiata dai Rotariani di tutto il mondo, il 23 febbraio, giorno in cui Paul Harris, assieme a un piccolo gruppo di amici, fondò a Chicago il Rotary. Certamente per lo Scouting è fondamentale l'essenzialità, l'importanza dell'essere sull'aver. Innanzitutto, va precisato che in ambedue le strutture fondamentali è l'Amicizia tra i soci... Oltre all'Amicizia, un pilastro per ambedue le realtà è il Servizio. In fondo senza Servizio non ci sarebbero neanche il Rotary e lo Scouting. Non parole vuote, ma atti concreti di incontro col più bisognoso... Un servizio reale, concreto, utile, duraturo. Anche il servizio educativo, che rappresenta la finalità principale del movimento scout, è una scelta controcorrente, che richiede coraggio e consapevolezza del significato – anche politico – che tale servizio possiede come fattore crescita del bene comune e di miglioramento della comunità civile... E il Rotary? Il servizio fa parte del suo DNA, come recita lo stesso motto: «servire al di sopra di ogni interesse personale». Tra le iniziative concrete, basti citare la campagna per la eradicazione della poliomielite dalla faccia della terra. Il Rotary ha contribuito con 2,1 miliardi di dollari e innumerevoli ore di volontariato per proteggere circa 3 miliardi di bambini da 122 paesi da questa malattia paralizzante. Pur nella diversità delle situazioni e dei ruoli, è stato sottolineato come l'elemento sempre presente nel servizio è quello della gioia e della felicità che il servizio stesso procura a chi lo realizza. Esso, poi, è anche fattore di pace, perché, come ha detto Madre Teresa di Calcutta, «frutto dell'amore è il servizio, frutto del servizio è la pace».



La Pace. Parola troppo importante per essere risolta con una battuta. Non si ha la Pace non armandosi, rimanendo fuori dalle problematiche mondiali. Si potrà avere Pace solo portando tutta la popolazione del mondo ad uno stesso livello economico e democratico. Operazione non di breve respiro che richiede una grande disponibilità economica per eliminare la schiavitù, la fame dal

mondo, per dare finalmente a qualunque uomo pari dignità sociale, eliminando la forte sperequazione economica oggi esistente, anzi oggi creata. La pace non è solo assenza di guerre, ma anche soddisfazione dei bisogni essenziali e uguaglianza di condizioni. Ed anche su questo aspetto Scout e Rotariani si sono ritrovati concordi. Per il Rotary, la prima *causa* tra quelle che descrivono lo scopo delle attività svolte è proprio *promuovere la pace*. Numerosi e diversificati sono i progetti di servizio destinati ad affrontare le condizioni che generano conflitti, come le *Borse della Pace* e i *Centri della Pace*, questi ultimi consistenti in vere e proprie università frequentate da tanti giovani che si preparano a diventare mediatori di pace in tutto il mondo. Per il MASCI, la pace è nello stesso DNA del Movimento, tanto che nel suo Patto Comunitario si afferma solennemente che gli adulti scout si adoperano per «essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi». E tutto ciò nella consapevolezza che, come ha affermato don Tonino Bello, «la pace non è un traguardo, ma un cammino». Sulla *Natura* cosa dire? Per lo scouting, fin dalle sue origini, la vita nell'ambiente naturale è l'ambito privilegiato in cui si attua la proposta formativa scout e in cui si impara a vivere con e per la natura stessa. Per i Rotariani è lo stesso... È indispensabile e urgente convincersi che l'uomo, senza la natura, non può sopravvivere.

In conclusione

Dalle interessanti relazioni effettuate dai massimi rappresentanti delle Associazioni Scautistiche e dal Rotary nel Forum odierno è emerso che, al di là dei pantaloncini corti degli uni, giacca e cravatta degli altri, ambedue hanno parlato e parlano una lingua molto simile...

Aurelio Bigi
Comunità Chieti 1



Giornata Mondiale del Pensiero 2024

Abbiamo festeggiato al Santuario Beata Vergine della Navicella domenica 25 febbraio la **Giornata Mondiale del Pensiero**, i 50 anni di nascita dell'AGESCI e i 70 anni del MASCI insieme. Circa 400 gli scout della Diocesi di Chioggia presenti. Il tema di quest'anno, *Il Nostro Mondo, il Nostro Futuro Rigoglioso*, è stata incentrato sulla consapevolezza ambientale: insieme possiamo creare un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale e libero dalla povertà, un futuro in cui ragazze e ragazzi possano crescere. A questa festa di compleanno anche noi tutti abbiamo donato il nostro *Penny*, per sconfiggere le povertà nel mondo, donando quanto raccolto alle Serve di Maria Addolorata di Chioggia per la costruzione di una scuola in Burundi. Significativo l'incontro-confronto per le Scolte e i Rovers con il nostro Vescovo Giampaolo Dianin. sul tema *Il coraggio di servire* Mons. Dianin oltre a rispondere alle domande di Scolte, Rover e Novizie/i ha raccontato del cammino di discernimento per la propria vita presbiterale. In particolare ha sottolineato i temi del servizio che piace; del servizio che serve; del servizio che mi sceglie in risposta a una vocazione; del servizio che è anche obbedienza; del servizio che richiede competenza e infine il servizio come amore, spendendosi senza riserve (consumarsi).

Contemporaneamente i genitori, circa 200 adulti, hanno sperimentato un confronto-incontro con Alberto Fantuzzo, scout dal 1973 e già Presidente del Comitato Nazionale dell'Agesci, dal 1981 educatore-formatore volontario. Fantuzzo ha salutato i presenti con una precisa domanda: Che cosa vorreste per i vostri figli? Che progetti state facendo sui/per i vostri figli? Che cosa vi preoccupa di più? E ancora: Come fate per affrontare i problemi legati all'educazione dei figli? Quali sono i *Luoghi* del confronto? Fantuzzo ha evidenziato i punti di forza e di criticità dei giovani d'oggi, ma anche i punti di forza e di criticità degli adulti di oggi, sottolineando che la famiglia non può contare solo sulle sue forze, serve una comunità più ampia, una comunità educante. Genitori & Capi scout sono legati da un comune destino: se perde uno difficilmente l'altro si può dire vincitore, così al contrario. Educare è difficile – ha concluso Alberto Fantuzzo – e, potenzialmente, nei prossimi anni sarà ancor più difficile. Sicuramente sarà più complesso, Co-



struiamo allora *alleanza* genitori e capi scout coltivando la certezza che i ragazzi debbano essere protagonisti fin da oggi del loro futuro, per essere adulti consapevoli. Non a caso nel Messaggio per il

messaggio, rigogliose siano le nostre buone azioni! È un impegno che ci chiede di scegliere da che parte stare.

Comunità *La forcola* Chioggia

Quaresima 2024 Via Crucis Diocesana

La Quaresima è un tempo di preparazione e penitenza in vista della Pasqua annuale. Questo tempo, come sappiamo, è un tempo forte, anzi in ordine cronologico è il terzo dei tempi forti dell'anno liturgico. Da circa due anni, come componenti della Consulta Diocesana delle Associazioni Laicali di Latina, la nostra Diocesi ci chiama a partecipare alla Via Crucis cittadina. Quella di quest'anno trattava di una specifica tematica legata ad ogni stazione, ogni Associazione e Movimento doveva scegliere un tema sul quale proporre una riflessione ed una preghiera. Le 14 stazioni erano collegate rispettivamente e progressivamente alle seguenti tematiche: indifferenza, indigenza economica, povertà educativa, famiglia, legalità, solitudine, migrazioni dovute alle guerre, migranti economici, lavoro, malattia, giovani (tema della perdita di speranza), violenza, ludopatia, povertà di fede (anche come mancanza di testimonianza degli adulti). In base alle tematiche prescelte la Via Crucis è stata intitolata *La Via Crucis con il mondo*. Il motivo di questa scelta è stato innanzitutto di fare comunione e di lavorare in-

sieme, perché era importante fare tesoro di tutte le esperienze che vivono le varie Associazioni con le persone più disagiate o che vivono nella povertà più grande, per non parlare di tutte quelle persone che purtroppo hanno problemi riferiti alle dipendenze di vario genere, con i migranti che trovano enormi difficoltà anche solo per fare documenti e trovare un lavoro dignitoso, dei giovani che troppo presto lasciano gli studi per mancanza di soldi o per altro e di quelli che perdono la speranza perché è venuta meno la testimonianza degli adulti per mancanza di fede. Tutte problematiche che purtroppo oggi lasciano segni dolorosi per chi le vive. le associazioni e i movimenti cercano con le poche risorse che hanno di sostenere le persone in difficoltà, ma non sempre si riesce ad arrivare e colmare i tanti vuoti istituzionali. Come Masci abbiamo scelto il tema della legalità perché crediamo che, se diamo valore al bene comune, sapremo valorizzare e sviluppare uguaglianza e dignità per tutti. Il bene comune quindi si presenta

come meta e impegno che unifica gli uomini al di là della diversità, dei loro interessi e che esige la cura che ogni cittadino deve avere per la legge, la cui finalità è precisamente di proteggere e di promuovere in concreto il bene di tutti.

Graziella Mostaccio
Comunità *Latina* 1



Popoli, democrazie, libertà.

Nuova Epoca storica.

Un cammino di *umanità* per il Masci

P. ANGELO
A.E. NAZIONALE MASCI



La lettura della *Pasqua* che vorrei condividere, dopo i molti auguri che ci siamo scambiati, è quella di **mettere a confronto l'umanità fatta di popoli**, le loro strutture di convivenza e l'aspirazione alla libertà, il grande fenomeno migratorio, che stanno cambiando il volto del mondo.

Lo faccio con un versetto del vangelo di Giovanni che viene proposto nella liturgia del giovedì santo e poi un testo del Concilio Vaticano II che ci possono aiutare a rileggere l'impegno del Masci nella costruzione di un mondo migliore e quello di collaborare con tutte le forze che sognano orizzonti nuovi. Quegli orizzonti che chiamiamo anche *risurrezione e vita*. Molte comunità sono impegnate in molte attività di volontariato, di servizio e accompagnamento che nascono da una visione cristiana della vita. Non solo, **siamo chiamati a costruire una nuova cittadinanza per iniziare a superare le disuguaglianze che stanno massacrando parte dell'umanità e distruggendo il creato.**

Lavare i piedi come gesto che arriva fino al suolo e la domanda provocatorie e inquietante del Concilio sul prezzo da pagare, ci spingono a riprendere in mano la vita e la convivenza umana.



«Quando dunque Gesù ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri»».

(Giovanni 13,12-14).

«L'uomo soffre in se stesso una divisione, dalla quale provengono anche tante e così gravi discordie nella società. Molti, è vero, la cui vita è impregnata di materialismo pratico, sono lungi dall'aver una chiara percezione di questo dramma; oppure, oppressi dalla miseria, non hanno modo di rifletterci. Altri, in gran numero, credono di trovare la loro tranquillità nelle diverse spiegazioni del mondo che sono loro proposte. Alcuni poi dai soli sforzi umani attendono una vera e piena liberazione dell'umanità, e sono persuasi che il futuro

regno dell'uomo sulla terra appagherà tutti i desideri del suo cuore. Né manca chi, disperando di dare uno scopo alla vita, loda l'audacia di quanti, stimando l'esistenza umana vuota in se stessa di significato, si sforzano di darne una spiegazione completa mediante la loro sola ispirazione.

Con tutto ciò, di fronte all'evoluzione attuale del mondo, diventano sempre più numerosi quelli che si pongono o sentono con nuova acutezza gli interrogativi più fondamentali: cos'è l'uomo? Cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo? Che apporta l'uomo alla società, e cosa può attendersi da essa?»

(*Gaudium et Spes* n° 10)

Non so quale reazione abbia potuto sollevare i testi che vi ho proposto e che partono da un titolo altrettanto importante, **popoli, democrazie, libertà**. Con queste tre parole

vorrei riassumere il vissuto contemporaneo. Abituati a partire dal paradigma dell'idea di *nazione* che deriva dai secoli scorsi con lotte e rivoluzioni, cadute di imperi e nuove geografie, che ci riguardano e vedendo come abbiamo ridotto il mondo, una riflessione è necessaria per sentirci ancora paralizzati dentro un sistema che produce colonialismo. Non solo. Credo che la storia della *razza bianca*, anche se non mi piace il termine *razza*,

abbia in qualche modo il compito di porsi tante domande. Continuare sulla strada delle nazioni ormai avvolte dai nuovi sovranismi e dal dominio della globalizzazione della finanza, sia un continuare su un binario morto. **Dobbiamo trovare quella stazione che ci permetta trovare un nuovo scambio di binario per riprendere un cammino di speranza e di fiducia.**

Cosa servirebbe altrimenti fare discorsi di pace e di dialogo quando in noi pensiamo di aver raggiunto un livello alto di valori democratici e di sviluppo fuori dai quali non c'è democrazia, non c'è dignità, non c'è alternativa, pensando di essere *i messia* dell'umanità. La logica del servizio non va per questa strada. Passare dalla nazione ai popoli significa sgretolare un sistema secolare che ha strozzato le libertà non solo della persona ma anche della convivenza sociale. Sarà difficile ricominciare dai popoli originari. Nessuno lo è or-

mai. Solo possiamo trovarlo in qualche parte della terra. Siamo veramente certi che la triade: **uguaglianza, libertà e fraternità**, siano ancora patrimonio delle democrazie attuali? Oggi è sotto gli occhi di tutti il fenomeno migratorio, economico e turistico, in tutte le sue sfaccettature. Aggiungiamo profughi, esuli, campi di milioni di persone che sono diventati invisibili perché la scena del mondo è dominata da Gaza e Ucraina. Il vecchio tavolo dell'Est e Ovest. Della NATO e del blocco Orientale (Russia Cina). Liberalismo e comunismo. Destra e Sinistra. Al di sopra di questi, non l'ONU, ma la finanza, i poteri forti, le mafie, il narcotraffico e ora il commercio delle armi. **La domanda del Concilio, «cosa valgono quelle conquiste pagate a così caro prezzo?», risuonano, forti, drammatiche, a quasi 60 anni dalla fine dello stesso.**

In un clima di dispersione, di corruzione e di disagi umanitari, continue disuguaglianze, ingiustizie, mettersi al lavoro per una nuova **cittadinanza, cosa vorrebbe dire?** Forse ci aiuterebbe a riprendere il dialogo con l'umanità. Ritornare indietro non serve pensando alle antiche appartenenze linguistiche o etniche o stati. Essere **cittadini del mondo** è la nuova educazione alla mondialità, come cul-



tura e il nuovo messaggio di speranza che è risuonato nel mattino di Pasqua, come fede. Papa Francesco direbbe **fratelli tutti**. Ma uno slogan non risolve le questioni per questo è d'obbligo il riferimento al vangelo, riproponendo la lavanda dei piedi a quegli uomini e a quelle donne che erano con Gesù nel momento della Pasqua. Una Pasqua di liberazione. Una Pasqua

di vita nuova e quindi una terra nuova dove l'inimicizia sia superata. Mi rendo conto che forse un discorso di questo genere non si adatta probabilmente alle solite letture religiose e meditative della Pasqua. Sono convinto invece che fermarsi alla liturgia pasquale rallenti e ostacoli la profezia e riporti alla nostalgia del tempio, così caro e criterio d'interpretazione della vita che si fa sistema.

Quale sarà il Gesù risorto? Quale Gesù dopo 70 anni di Masci? Quale cittadinanza? Quale appartenenza? Quale libertà?

Finisco con le domande aperte e sospese perché ciascuno di noi e ogni comunità si senta coinvolta dal Gesù risorto che si presenta ancora con i segni dei chiodi.

Buona riflessione e buona strada!

Danzare con la vita perché Gesù è risorto!



PAOLO GROSSHOLZ
WEBRADIO SCOUT - MAGISTER DI ALESSANDRIA

Ostro

La dimensione internazionale dello scautismo adulto

La **Pattuglia Internazionale** (Carlo Bertucci Segretario Internazionale, Gemma Berri, Paolo Maria Grossholz, Luisa Valle ed Anna Maria Volpe) ha organizzato e coordinato **Ostro, il seminario sulla dimensione internazionale dello Scautismo adulto** che, intitolato al vento proveniente da Mezzogiorno, ricorda già in premessa una speciale attenzione che gli Adulti Scout italiani hanno naturalmente verso le tematiche del Sud del mondo.

L'**obiettivo** di Ostro era di:

- conoscere **le sigle e le attività** delle organizzazioni internazionali Scout;
- conoscere cosa ha fatto, fa e farà il Masci a livello mondiale nell'ambito delle attività condotte da **ISGF** (la Compagnia Internazionale degli Scout e delle Guide che raggruppa le organizzazioni di Adulti Scout e Guide come il Masci), anche con la testimonianza di coloro che sono stati **Segretari Internazionali o membri del Comitato mondiale**;

Il campo è dedicato a Giulio Resta e alla sua famiglia. Giulio appare nella locandina dell'evento come responsabile organizzativo. Dopo aver praticamente pianificato tutto, un malore improvviso ce lo ha portato via. Ci teneva tanto a partecipare a questo campo è stato dedicato a lui, alla moglie e ai figli.

- acquisire elementi di conoscenza sulle attività svolte dalle organizzazioni scout internazionali e/o nazionali nelle **zone calde** del mondo;
 - impegnarci per immaginare e realizzare possibili **progetti** di pace e di cooperazione internazionale.

Venerdì 15 marzo: dopo aver ricordato in apertura dei lavori il nostro caro fratello Giulio Resta abbiamo dato la parola a **Mario Bertagnolio membro del Comitato Mondiale ISGF**, che ci ha illustrato la natura dell'organo nel quale ha lungamente servito (<https://isgf.org/world-committee-meetings>). Siamo poi passati ad ascoltare le testimonianze di coloro che sono stati Segretario/a Internazionale o membro del comitato mondiale ISGF (in questo caso Virginia Bonasegale che ha preceduto Mario Bertagnolio): tutti (e fra questi citiamo Franco Vecchicattivi, Anna Maria Volpe ed Angelo Vavassori) hanno concordato su un'organizzazione che centri il suo essere nel **SERVIRE** da Adulti Scout e Guide e nella educazione lungo l'arco di tutta la vita.

La riflessione si è sostanzialmente svolta attorno a questi temi:

- la frase programmatica di B.-P. secondo la quale «Nessun uomo è buono se non crede in Dio e non obbedisce alle sue leggi. Per questo tutti gli Scout devono avere una religione» che ci pone di fronte a delle *sfide educative* impegnative, a livello dell'intero movimento scout italiano (giovanile e adulto);
- la progressiva costruzione della dimensione internazionale dello Scouting a partire dalla condivisione della direzione del Jamboree con capi non inglesi e dalla diffusione dello Scouting oltre l'orizzonte del Commonwealth (in particolare dopo il Jamboree della Pace di Moisson in Francia nel 1947);
- la lettera enciclica *Fratelli Tutti*¹ e la dichiarazione sulla Fraternalità umana² con il loro invito a costruire una **fraternalità personale, spirituale, sociale ed ambientale**.

Durante la mattinata del sabato è stato al centro dell'attenzione l'incontro con **Angelo Moretti**, presidente del MEAN³ (**movimento europeo di azione non-violenta**), intervenuto sul tema della **difesa non-violenta della Pace**, con particolare riferimento alla situazione in Ucraina che ci ha visto compartecipare di una serie di iniziative di MEAN, alla promozione della costituzione dei **corpi civili di Pace** all'interno del Parlamento italiano ed europeo passando poi ad altre linee di azione quali la realizzazione di progetti di pace e di cooperazione internazionale; l'attivazione di *ragionamenti* di pace per mezzo del dialogo interreligioso; la definizione di un percorso in cui ci siano Fratellanza, Accoglienza, Cultura dell'incontro, Solidarietà internazionale: **riascoltate Angelo Moretti su WebRadioScout.org**⁴

Sempre nella mattinata, partendo da un giro di mappamondo che ci ha permesso di constatare quante e quali siano le **principali zone calde del nostro mondo** e con l'aiuto di alcune **testimonianze audiovideo**, abbiamo visto come operano le **organizzazioni internazionali** e nazionali/locali **Scout** in situazioni di emergenza e di bisogno, seguendo la logica del progetto che è la stessa seguita da **ECCOMI Onlus**, oggi presente in sei Stati africani (*lavorare per loro con loro*) oltreché in Italia tra i quali **lo Zambia** sul quale ci hanno parlato Luigi e Maria Branchetti. Abbiamo perciò preso in considerazione: **la Fraternalità Alpe Adria Scout**⁵, un gemellaggio internazionale tra gli A.S. di Austria, Slovenia, Croazia e Italia, promosso in segno di fratellanza internazionale; le iniziative di accoglienza dei bambini/e e ragazzi/e del **movimento scout ucraino**⁶ che da tre anni (compreso quello in corso) vivono l'esperienza della vacanza di branco e del campo estivo con unità scout italiane; l'esperienza del **movimento scout cattolico in Terra Santa**⁷, supportato dal Patriarcato dei Latini di Gerusalemme e l'azione in Terra Santa ed in Italia condotta dalla **Compagnia di San Giorgio**⁸ che da anni affianca ai pellegrinaggi ed agli studi biblici *azioni di carità operosa* sul territorio e di accoglienza in Italia del **Coro Magnificat**⁹, esperienza interreligiosa e multietnica d'avanguardia in Israele; la grande avventura di **Antonietta Pignataro**¹⁰, capo scout Agesci da Mesagne (Brindisi) che ha preso il testimone da padre Zanotelli nei sobborghi di Nairobi in Kenya ed ha avviato il progetto Huipalas per ridare la vita a ragazzi/e di strada con i quali ha anche creato un gruppo Scout; l'azione condotta per contrastare le emergenze ambientali e le catastrofi naturali dal movimento Scout **in Marocco, in Libia, in Turchia ed in Siria** e, infine, l'esperienza eroica di **Afghan Scouts**¹¹ e della **ONG PARSA**¹² che li supporta da anni: nonostante le condizioni di oggettiva *difficoltà* abbiamo avuto e continuiamo ad avere *la*



prova provata che alla IM di IM-POSSIBILE si può dare un bel calcio! E che lo Scouting ed il Guidismo sono ancora possibili, in qualche modo e nonostante tutto.

Nel pomeriggio di sabato, dopo la *passaggiata per Rimini*, spazio all'illustrazione della **mozione per l'Assemblea Mondiale ISGF di Granada** che, scritta in collaborazione

con l'organizzazione norvegese di Adulti Scout e Guide, cerca di coniugare efficacemente l'azione possibile nel campo della *transizione ambientale* e l'azione possibile nel campo del fenomeno migratorio, in continuità con le attività che hanno portato alla presentazione da parte del Masci, presso il Parlamento Italiano ed Europeo, di una specifica petizione su quest'ultimo tema.

La domenica mattina dopo la Santa Messa con il Vescovo – Scout – di Rimini, Mons. Niccolò Anselmi **abbiamo tirato le somme del Seminario evidenziando due elementi in particolare:**

- a) la necessità di sviluppare, a livello regionale, la sensibilità verso le attività internazionali del Masci e quelle dell'ISGF, arrivando a individuare quanto prima almeno un referente per regione che possa coordinarsi con la Pattuglia e il Segretario Internazionale;
- b) la necessità di individuare degli *spazi dedicati* all'interno dei canali di comunicazione del Masci (web, social e testate Strade Aperte ed Argomenti) in modo da poter comunicare meglio e meglio ricevere stimoli e sollecitazioni dal territorio;
- c) l'opportunità di promuovere, a livello ISGF, una visione ed una attività che si modelli maggiormente sull'approccio, oggi minoritario, portato avanti dal Masci e da altre – poche – organizzazioni dello Scouting Adulto, sintetizzabile in un «meno Compagnia e più risposte concrete in una logica di progetto».

Ci siamo lasciati con la preghiera internazionale di Baden-Powell e con l'impegno a rivederci presto e a tenerci in stretto contatto per agire su queste linee. Buona Strada!



¹ https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html

² <https://www.fondazionefratellitutti.org/declaration/>

³ <https://projectmean.it/>

⁴ <https://www.spreaker.com/episode/angelo-moretti-e-la-difesa-non-violenta-della-pace-59115738>

⁵ <https://www.facebook.com/groups/alpe.adria.scout>

⁶ <https://en.plast.org.ua/>

⁷ <https://www.lpj.org/it/search?q=Scout>

⁸ <https://www.sangiorgiocomp.org/>

⁹ <https://www.facebook.com/magnificatinsstitute/>

¹⁰ <https://www.webradioscout.org/servizi-speciali/113-progetto-huipalas-in-kenya>

¹¹ <https://www.afghan-scouts.org/> – https://www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=TDATKHKBC29JJ

¹² <https://www.afghanistan-parsa.org/>

Gli adulti scout prima del Masci

È noto che Baden-Powell ha messo a punto, progressivamente, il metodo scout finalizzato all'educazione dei ragazzi adolescenti. Col tempo ha allargato la platea prima ai bambini e poi ai giovani. Gli adulti, nei primi decenni di vita del movimento scout, sono presenti solo in qualità di educatori. La potenzialità e la vitalità di uno scoutismo anche per l'età adulta emerge solo durante l'evoluzione del movimento stesso.

All'inizio è chiaramente l'Inghilterra ad organizzarsi meglio e nel 1930 l'Associazione britannica degli Scouts propone la costituzione dei *Clubs di Old Scouts*, cosa che però avverrà compiutamente solo dopo la Seconda guerra mondiale. Il tema degli antichi scouts è trattato nelle Conferenze internazionali dello scoutismo fin dal 1933 e sotto i più diversi titoli. Pioniere dell'idea è il cecoslovacco A.B. Svojsik.

Nel 1934, la Danimarca organizza gli antichi Scouts e Guide in Corporazioni di San Giorgio chiamate *Ghilde*. In Belgio e Francia, invece, in continuità con i rovers nasce la *Route des hommes*. Molti altri Paesi cercano di dare una risposta agli adulti che vogliono continuare ad essere e vivere da scout, ma con la guerra tutto si arresta. Quindi in concreto lo scoutismo per adulti nasce al di là di B.-P. e riprende seriamente il cammino dopo il conflitto mondiale, soprattutto su spinta delle esperienze del nord Europa.

In Italia?

Il regime fascista aveva sciolto tutte le associazioni libere e anche quelle scout, e nonostante la sopravvivenza di alcuni in piccole sacche di clandestinità, il cammino degli scout in Italia, a differenza di molti altri Paesi, si interrompe per oltre quindici anni. Il contesto della ripresa si pone di fatto con l'evoluzione della guerra a vantaggio degli Alleati, seppur tanti territori del Paese vivevano ancora in pieno conflitto. Con la Caduta di Mussolini, dopo il 25 luglio 1943 la storia comincia a correre più veloce, a Roma si forma un gruppo di Capi dell'ASCI che con Mario Mazza si incontrano nell'ufficio di mons. Carlo Rusticoni con cui Mazza aveva fondato nel 1917 la rivista *L'Esploratore*, e sono: Padre Agostino Ruggi d'Aragona O.P., Salvatore Parisi già commissario centrale, Paolo Cassinis già commissario internazionale. Questi

Offriamo in queste pagine un assaggio della nostra storia, brani tratti dal bel volume curato da Massimiliano Costa Il Cammino del MASCI – 70 anni di Storia, nel quale il Presidente sottolinea che «nulla è avvenuto per caso o è stato scelto a caso, ma dietro ai passi compiuti c'è sempre stato un pensiero e soprattutto ci sono state delle persone, Adulti scout e Guide adulte che ci hanno preceduto e hanno permesso a noi di essere, oggi, quello che siamo». In questa prima parte arriviamo alla vigilia della nascita vera e propria del Movimento.

intrattengono stabili rapporti in Vaticano, soprattutto con il Sostituto alla Segreteria di Stato, mons. G. B. Montini

Da subito si pone il tema della ripresa dello scoutismo e dell'indipendenza degli scout dall'Azione Cattolica, sia per le finalità stesse dell'associazione, sia per le questioni metodologiche e da non sottovalutare è anche il diverso rapporto con le stesse gerarchie ecclesiastiche. Gedda e l'Azione Cattolica vorrebbero inserire gli esploratori al loro interno.

Sempre sotto la direzione della Segreteria di Stato Vaticana si istituisce una commissione mista per addvenire ad una unica realtà scout italiana che provvisoriamente prende il nome A.G.E., si coinvolgono anche esponenti laici, ma il tentativo di un'unica Associazione di Giovani Esploratori in Italia capace di unire tutte le esperienze non va in porto. Nell'autunno 1944 rinasce prima il CnGei, poi l'Asci e anche l'Agi ottiene il riconoscimento vaticano.

I cercatori di sentieri

Nell'estate del '43 Augusto Lupoli si incontra più volte con Mario Mazza, è uno dei più entusiasti per la rinascita dello scoutismo italiano ed è anche molto interessato alla riflessione sul coinvolgimento degli adulti, quei capi che, passati vent'anni dallo scioglimento dell'ASCI e dal servizio attivo con i più giovani, vedevano mutata la

loro condizione familiare e di lavoro, ma si sentivano ancora coinvolti dai valori e dai principi scout. Nelle riunioni a casa di Lupoli, con alcuni ex compagni scout, si affrontano i temi dell'educazione e pedagogia costituendo un gruppo di studi *scoutistici*. Ideano le famose *XII regole dei Cercatori* che saranno da Mazza riprese in seguito per i Cavalieri di San Giorgio. A novembre il gruppo prende il nome di *Cercatori di Sentieri*, e fanno riferimento alla figura di San Giorgio. Lupoli è la vera anima della comunità e scrive, riferendosi al Cercatore, «esso si delinea nella mia mente come un Uomo, religioso, di carattere fermo, cavalleresco, serenamente coraggioso ed allegro». Con la sua morte improvvisa, nel luglio del 1944, il gruppo dei Cercatori esaurisce la sua missione e diviene una Compagnia di Cavalieri, così come ne stavano nascendo altre in diverse parti d'Italia con il nome di Compagnie dei Cavalieri del Giglio o di San Giorgio.

Cavalieri di san Giorgio

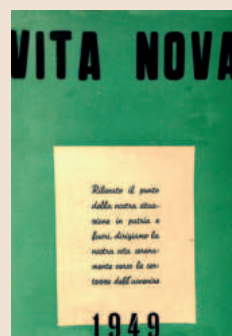
Nel 1945, dopo un referendum si opta per la definizione di Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio, anche se questo nome non fa contenti tutti. P. Ruggi

d'Aragona o.p. indica questa via: «Mantenersi scout significa mantenere la nostra vita fedele agli impegni della nostra Promessa; vuol dire realizzare nella nostra vita di adulti le virtù della Legge scout». Nelle Norme Direttive ASCI del 1945 i Cavalieri di San

Giorgio assumono la configurazione della *Quarta Branca*, inseriti a pieno titolo nel cammino dell'Associazione, che però vivono con una loro autonomia.

Le Compagnie sono libere di adottare uno Statuto proprio e per le attività si orientano specificatamente nel dedicarsi a speciali opere di cultura, di interesse sociale, ma soprattutto di carità, una visione integrale dell'umanesimo cristiano. Mentre le esperienze dei Cavalieri si am-

pliano in molte città, alcune Compagnie mostrano grande vitalità ed elaborano loro riviste (Genova, Verona, Milano). Tutte hanno in comune i temi del servizio verso i più giovani e del senso dell'esperienza scout in età adulta. Parlano di molte attività, delle relazioni con le mogli, dei servizi verso i più giovani e delle grandi scelte di fede e di fedeltà alla Promessa e alla Legge scout. Traspire in





tutti la volontà di essere testimoni seri e affidabili, testimoni scout nella realtà quotidiana per essere così anche testimoni cristiani. Molto spesso si leggono lettere, cronache di attività svolte, dibattiti che denotano la voglia di crescere come persone adulte inserite nel mondo e nella chiesa, soprattutto grazie all'educazione scout ricevuta.

Dai Cavalieri di San Giorgio alla fondazione del M.A.S.C.I.

Il 27 settembre del 1950 si svolge a Roma il 2° Capitolo Generale con 15 compagnie presenti, a cui segue il giorno successivo l'Assemblea dei Cavalieri. Questa è anche l'occasione per celebrare insieme il Giubileo della Chiesa Cattolica nelle altre due giornate di permanenza a Roma. Per la prima volta si pone il tema di far uscire i Cavalieri dall'ASCI per costituirsi in associazione autonoma. P. Ruggi è il più fermo sostenitore della tesi dell'indipendenza degli adulti «*da una posizione di inferiorità e dipendenza*». Egli chiede uno sbocco ad una situazione che in molte realtà è divenuta difficile per le Compagnie dei Cavalieri.

Il 18-19 marzo del 1951 si svolge a Genova un importante convegno a cui sono chiamati i Magistri di tutte le Compagnie con la presenza del Presidente Nazionale dell'ASCI Osvaldo Monass e l'Assistente Centrale mons. Sebastiano Baggio, oltre ai Commissari Mario Mazza e Paolo Casinin. All'incontro sono presenti molti adulti scout provenienti da 20 compagnie, anche con le loro famiglie, e gli assenti comunque mandano un loro contributo scritto. Alcuni sostengono l'importanza degli adulti nei gruppi scout, anche per dare una mano ai Capi più giovani, mentre per altri questo potrebbe essere visto come ingerenza dando luogo ad equivoci e malumori, per altri ancora rimanere legati all'associazione giovanile impedisce agli adulti di sviluppare le loro potenzialità nella società, per altri infine la cosa sostanziale è la testimonianza della Legge e della Promessa. Sviluppando l'idea base dello scoutismo per adulti, si coglie comunque la vastità del piano di lavoro e le intenzioni dei Cavalieri: «*irradiare nel proprio ambiente di vita gli ideali ed i principi dello scoutismo*».

A Milano, l'8 dicembre 1951 con gli auguri del cardinale Schuster: «*gli scout non sono mai vecchi giacché lo scoutismo è nell'anima, e lo spirito non invecchia*» inizia la Quinta Assemblea nazionale dei Cava-



lieri di San Giorgio con i Magistri di 24 Compagnie e di 6 regioni. Il dibattito è acceso e nelle conclusioni i partecipanti ribadiscono la volontà di rimanere Quarta Branca dentro all'ASCI, ma con maggiore rispetto e autonomia. Il 1° giugno 1952 a Bologna si svolge il capitolo nazionale dei Magistri a cui segue la Sesta Assemblea dei Cavalieri



dove sono rappresentate 27 compagnie e 6 regioni. Oltre a fare il punto sulla ormai evidente ricerca di maggior autonomia dei Cavalieri all'interno dell'Associazione si affronta con decisione il tema del *ritrovare la via* ovvero dell'impegno per la diffusione dello scoutismo nel come diffondere i valori ed il metodo scout nella scuola in genere, nei collegi e nelle famiglie, ma soprattutto di come affrontare il tema dell'autoeducazione per gli adulti.

La preparazione della nuova Associazione

In questo periodo si discute sulle cause per cui i Rover Scout che lasciano i Clan senza divenire capi non sono incentivati ad entrare nelle Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio. La Branca Rover era convinta che lo scoutismo doveva rimanere un fatto giovanile e terminare con la *Partenza*. Ma, infine, anche i più riluttanti dell'ASCI, constatando il nascere ovunque di nuove Compagnie di Cavalieri si convincono della necessità di una nuova associazione di adulti scout e l'8 marzo 1953 il Consiglio Generale dell'ASCI ne approva la costituzione.



L'influenza internazionale sull'Italia e la nascita dell'amicizia internazionale degli adulti scout

I rapporti internazionali sono fondamentali per prendere coscienza della necessità di uno scoutismo adulto e per accelerare la costituzione del Movimento, anche in Italia. Da ricordare il primo incontro internazionale degli adulti scout nello Chalet de la Pacoressa a Montreux, il 19-20 marzo 1948, con i rappresentanti di Francia, Belgio, Svizzera, Olanda e Italia, «*La riunione, sia per il lavoro svolto, sia per la preparazione dei partecipanti, fu di così grande importanza che, nel congedarsi, gli intervenuti dichiararono che le due giornate, trascorse in serrate discussioni rimarranno storiche nel movimento dello scoutismo per gli adulti*» (Mazza).

Il Jamboree di Moisson del 1947 rappresenta una occasione di confronto importantissima così come altri appuntamenti: in Belgio, nello *Chalet de Walk* a Malmedy nel 1949 con una discussione di temi relativi alla famiglia. Poi a Elve-saeter in Norvegia, per dare organizzazione al tema degli *Old scout* e nel 1950 a Venezia, dove si sofferma sul rapporto con le associazioni giovanili e sul tema della formazione dei quadri nei movimenti degli adulti, particolare attenzione si pone su quanto si può fare per la ricostruzione internazionale di un nuovo umanesimo. A Kroegerup Hoiskoie in Danimarca, nel 1951, si pongono le fondamenta per l'*Amitié internationale adultes scouts* approvando il progetto di Statuto e accogliendo la dichiarazione del Comitato Mondiale delle Guide per un'azione congiunta per un'Amicizia internazionale con gli uomini e le donne.

Londra, Collegio di San Marco e San Giovanni, a Chelsea, 12-15 settembre 1952, si svolge l'*International Conference of Association of Former Scouts*, sono presenti le delegazioni di moltissimi Paesi, presiede Wilson, direttore Internazionale, e il figlio di B.-P., Lord Peter Baden Powell, segue tutti i lavori. Il dibattito è difficile, ma a grande maggioranza viene approvata la Costituzione indipendente della nuova associazione. Nell'anno successivo la XIV Conferenza Internazionale dello scoutismo a Vaduz (Liechtenstein) e a Lucerna (Svizzera), 24-25 ottobre 1953, fa nascere ufficialmente l'Amicizia Internazionale dei *Former Scout* alla presenza di 18 Paesi tra cui l'Italia.

Viaggio dai vecchi ai nuovi media

FRANCESCO PIRA

PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA



I media sono sempre stati al centro delle nostre vite. La nostra società ha visto l'emergere di tanti mezzi di comunicazione che hanno influito sulla coscienza e sul comportamento delle persone.

Il viaggio che affronteremo nei prossimi mesi è davvero affascinante, perché parte dal passato e arriva fino al presente. I protagonisti di questo itinerario della comunicazione saranno la radio, la televisione e il social network più conosciuto al mondo: Facebook.

Quest'anno ricorrono i 100 anni della radio e i 70 anni della televisione. In Italia, il primo annuncio radiofonico è avvenuto il 6 ottobre del 1924 e il 3 gennaio del 1954 è iniziato il servizio di programmazione televisiva.

Io sono cresciuto con la radio e dentro la radio.

Nelle diverse epoche è stato un mezzo incredibile che avuto la capacità di trasformarsi.

Adesso, la radio possiede anche i canali social e televisivi. È stata

un vero e proprio mezzo di prosimità. Possiamo ascoltare i contenuti radiofonici dallo smartphone o dal pc e questo permette alla radio di seguirci costantemente ed è un dato davvero importante.

Così come la radio, anche la televisione ha raggiunto le famiglie italiane. La televisione ha avuto un ruolo storicamente riconosciuto nella società italiana del secondo dopoguerra e non solo. Una funzione di alfabetizzazione, di informazione, di promozione della cultura letteraria che, dagli anni Ottanta in avanti, con la nascita di network privati, ha modificato in profondo il costume della società, i suoi riti e i comportamenti individuali.

Questa sezione avrebbe anche potuto essere dedicata agli anniversari. Già, il 2024 è un anno speciale nel quale si ricordano i 150 anni della nascita di Guglielmo Marconi, i cento anni della radio e i settanta anni della televisione in Italia. In finale, i 20 anni dall'avvento di Facebook. Si tratta di momenti fondamentali per la comunicazione nel nostro paese, con un grado di pervasività sempre maggiore. Quindi, ci è sembrato più corretto parlare di comunicazione ed affidare ad un vero esperto, Francesco Pira (adulto scout nella Comunità di Messina e professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Ateneo della sua città) che ci accompagnerà fino a dopo l'estate nei meandri, nelle opportunità e nei pericoli della comunicazione.

In questa prima puntata di orientamento abbiamo aggiunto la provocazione dello Spiraglio del nostro Leonardo, tanto per completare lo spunto per le nostre riflessioni.

LO SPIRAGLIO

SPECCHIO DELLE MIE BRAME...

Se il fenomeno pervasivo del diffuso utilizzo dei *social network* rende facilmente disponibile in tempo reale un'ampia opportunità di scambi tra soggetti al di là delle distanze fisiche che li separano, allo stesso tempo esso non sembra costituire un mezzo ideale per creare un reale approfondito rapporto interpersonale. Esso, piuttosto, con la possibilità della creazione di un *profilo* pubblico, offre l'opportunità di uscire dall'anonimato alla ricerca di un più esteso panorama di contatti e di una sorta di notorietà quantificabile nel numero di *amicizie* e/o di *followers*. A ben vedere esso non necessariamente riesce ad alimentare un dialogo produttivo, ma si espone invece al rischio di costituire uno *scambio* tendenzialmente basato su di un'esposizione narcisistica di sé stessi nella ricerca di un'approvazione sostanzialmente acritica e di un'ammirazione imitativa. Questo *Spiraglio* di riflessione si è aperto nella mia mente immediatamente a valle dell'incontro che una comunità di Sorelle Clarisse ha accettato di condividere con la nostra comunità di Adulti Scout spingendomi a porre a confronto il fenomeno appena sinteticamente descritto e quello concettualmente desueto della clausura come autoesclusione dal mondo esterno. Da questo lato donne che hanno scelto di vivere la clausura come protezione di un clima che, nella selezione libera e cosciente dei contatti, crea la disposizione ad un'accoglienza fertile e apre uno spazio di rispetto e di ascolto reciproco. Un atteggiamento che permette loro di mantenere un contatto vigile con il mondo esterno e offre a chi vuole aprirsi ad una dimensione di più profonda spiritualità l'occasione di un riversamento generoso delle ricchezze conquistate in una ricerca costante di contatto con la Presenza Divina. Così letta la clausura si manifesta come l'evoluzione di una scelta storica che altrimenti tenderebbe a presentarsi con caratteristiche ormai difficilmente proponibili, ma che, nonostante tutto, pur in una dimensione numericamente ridotta, costituisce un'offerta di vita che è rimasta e resta viva e vivibile con *profitto* a distanza di ottocento anni da chi la avviò. Anche sotto l'aspetto della persistenza nel tempo dei contenuti si propone un ulteriore spunto di riflessione per un confronto che non può non lasciare prospetticamente perplessi, se si considera il fatto che, nel contesto dei *social*, per mantenere alta l'attenzione ai *post*, ma soprattutto alle cosiddette *storie*, a prescindere dal loro valore intrinseco, si sia deciso di ricorrere all'espedito che essi restino visibili solamente per 24 ore. Una scelta strategica adottata per generare la dinamica chiamata *Fear Of Missing Out* (paura di perdere qualcosa): un artificio che, facendo sì che l'utente sia incentivato ad entrare sui *social* almeno una volta al giorno, è infatti mirato ad ottenere subdolamente la fidelizzazione di un pubblico di riferimento sostanzialmente passivo, più facilmente esposto in tal modo al fenomeno degli *influencer* con i relativi benefici per le piattaforme che li ospitano. Appare peraltro evidente, rispetto ai messaggi trasmessi, l'assenza intrinseca di una loro intenzionalità-capacità di persistenza nel tempo. Aggiungendo dunque questo aspetto al possibile tarlo di un narcisismo disinteressato a creare dei veri rapporti bidirezionali, chi vincerebbe alla distanza tra una lettura aggiornata della proposta di clausura di Chiara e l'offerta di immersione-esposizione dei *social*, se lo specchio si trovasse a dover rispondere oggi sinceramente alla domanda: «...Chi è la più bella del reame?».

Leonardo Lucarini

Il piccolo schermo ha innescato i processi di iper-rappresentazione e di vetrinizzazione che è cardine nei social media.

Il passaggio dall'era della comunicazione analogica a quella digitale ha modificato in profondo il modo con il quale si generano i flussi comunicativi e il sistema di relazioni che da essi deriva.

Alla fine degli anni Novanta bambini e adolescenti sono entrati nell'era di internet e della globalizzazione. I giovani hanno iniziato ad utilizzare le comunicazioni virtuali e i giochi di simulazione sul computer.

La generazione *Pokemon* ha guidato gli acquisti delle famiglie e ha stimolato l'acquisto di prodotti di marca in emulazione degli idoli della nuova generazione di offerta televisiva che ha caratterizzato il primo decennio degli anni Duemila. In quegli anni sono nati i contenitori di un genere, *l'infotainment*, che diventerà sempre più centrale nell'offerta televisiva italiana.

L'offerta televisiva ha visto, infatti, da una parte la tv generalista, gratuita proposta da operatori pubblici e privati, dall'altra i canali tematici a pagamento, erogati attraverso il satellite e il digitale terrestre.

Giorno dopo giorno, la televisione, il media per eccellenza, è diventato un mezzo multi-piattaforma: digitale terrestre, satellite, webtv. Con un'offerta di programmi e un numero di canali, generalisti e specialistici, in crescita esponenziale.

L'evoluzione non riguarda solo la tv e i canali in streaming, ma la nostra quotidianità si muove all'interno di piattaforme. Facebook, così come Instagram, Youtube, TikTok, ci permettono di essere collegati con il mondo.

Nel 2004 è nato Facebook, il *libro delle facce* che ha cambiato completamente il nostro modo di relazionarci. Da quel momento la società è divenuta social. Di fatto, siamo tutti connessi.

Un cambiamento epocale che ci mostra come ogni azione sia guidata dalla tecnologia. L'impatto generato dal progresso ha attraversato tutti gli ambiti della vita degli individui, dai più complessi ai più semplici. Siamo entrati nell'era del Metaverso e dell'intelligenza artificiale che ha annullato la separazione tra reale e virtuale. Allora, cosa possiamo fare? Dobbiamo essere pronti ad affrontare le nuove sfide che ci propone l'universo della comunicazione. Coltivare il desiderio di conoscenza, acquisire nuove competenze e far sì che questo cammino, verso il futuro, ci consenta di supportare e proteggere le nuove generazioni.



Più vita alla vita

LUCA LANARI
SEGRETARIO REGIONALE MARCHE

Se all'espressione «più vita alla vita» volessimo dare lo stesso significato che ha assunto nel corso dell'età moderna, dovremmo riferirci a quel percorso che ha portato l'umanità ad aumentare le cosiddette possibilità di vita. È stato questo, infatti, l'obiettivo che la nostra società si è posta quando ha capito che la scienza e la tecnica potevano essere di grande aiuto. Una ricerca costante di una vita più buona, di performance sempre migliori e alla fine anche di una maggiore libertà. Un'attenzione spasmodica al traguardo con un'incuranza irresponsabile di quanti *morti* si sarebbero lasciati sul campo. Così, a distanza di tempo, ci stiamo rendendo conto che forse la ricerca di *più vita* ci sta portando invece a un percorso di *più morte*. La lotta quotidiana per affermare il nostro *io*, per migliorare noi stessi, per creare quella specie di comfort



zone dove vivere tranquilli e più a lungo, dove raggiungere il benessere, ci ha portato a vivere il paradosso di negare la vita stessa in quanto apertura all'altro, dinamismo, sbilanciamento verso qualcosa di incerto ma degno di fiducia, un movimento che ci può orientare verso l'inaudito dimostrandosi generativo. Come ricorda anche il papa, il nostro agire in questa che è stata definita l'era dell'antropocene, e cioè con l'uomo al di sopra di tutto, padrone incontrastato del creato, ha prodotto la perdita della biodiversità che va vista non solo dal punto di vista biologico, ma anche dal punto di vista sociale, come una pericolosa omologazione culturale. In questo contesto, brevemente accennato, noi adulti scout dobbiamo porci come persone convinte che la vita è relazione e quindi una svolta, un cambiamento, li possiamo pensare solo se ognuno di noi sentirà dentro di sé la bellezza di essere parte di un sistema dove ogni piccolo gesto, ogni decisione che prendiamo ha un'influenza su tutto, sia in positivo che in negativo. Sappiamo che, in quanto cristiani, siamo chiamati a far progredire questo processo immenso che è la creazione, a far crescere il regno di Dio o, se vogliamo dirlo con le parole del nostro settantesimo: a dare più vita alla vita.

Amicizia e fratellanza scout

PAOLO ROCCATO
COMUNITÀ DI SAN DONATO MILANESE

«**L**o scout è amico di tutti e fratello di ogni altro scout», è una regola che ci impegniamo a osservare.

Approfondendo questo punto fondamentale della legge scout risulta che l'amicizia è quindi distinta dalla fratellanza.

L'amicizia, quale sentimento verso persone che si scelgono o che la vita ci fa incontrare.

La fratellanza, quale vincolo che unisce tutti quelli che appartengono alla medesima famiglia.

La fratellanza nello Scouting è quindi ideale, nascendo proprio dalla condivisione dei medesimi valori e principi che si perseguono.

Mancare a questo principio significa mancare all'atto d'amore per noi stessi, per gli amici, per i fratelli scout, per la natura e per lo stile di vita che abbiamo scelto.

Papa Francesco sottolinea però una differenza sostanziale di questo concetto dicendoci che «*la fratellanza unisce gli amici, ma li separa dai non amici; rende soci e quindi chiude gli uniti nei confronti degli altri. La fraternità, invece, è universale e crea fratelli, non soci, e dunque tende a cancellare i confini naturali e storici che separano*».

Non a caso, nel Patto Comunitario degli Adulti Scout è riportato appunto il principio della *fraternità* di tutti gli uomini, in quanto figli di un unico Padre, evidenziando inoltre che è in Comunità dove si sperimenta la dimensione di *fraternità* e di *amicizia*.

Sappiamo bene che sviluppare un senso di appartenenza in un gruppo e stare in armonia con gli altri è fondamentale per la crescita dell'individuo, del giovane come dell'adulto.

Siamo animali sociali, fatti per vivere in relazione, abbiamo bisogno di sentirci utili, di essere accettati. Miglioriamo e apprendiamo continuamente confrontandoci con gli altri.

Da bravi *fratelli scout*. In queste dinamiche, il valore dell'*amicizia* trova però la sua giusta collocazione nel nostro modello scout?

Possiamo trovare nella nostra comunità MASCI il calore, l'affidamento, l'intimità e la complicità che nascono dalla vera amicizia? Abbiamo come amici coloro con cui facciamo servizio e attività o facciamo finta che ci va-

Arriviamo dalle riflessioni a seguito del Thinking day e siamo immersi nella discussione intorno al Patto Comunitario, ben vengano riflessioni che arrivano dagli AS e dalle Comunità

dano bene, come *fratelli*, in nome di un ideale più grande? Sono in realtà come li vorremmo? L'amicizia, infine, quanto peso ha e quanto è utile per quello che intendiamo realizzare?

Se guardo indietro alla storia della mia comunità, c'è stata una fase in cui l'amicizia non c'era. Eravamo troppo legati a bisogni personali e troppo implicati nei rapporti coltivati da ognuno nella propria vita *di prima*.

Cercare rapporti di amicizia era forse troppo rischioso rispetto all'unità che cercavamo di formare nel nostro gruppo e che avrebbe potuto frantumarsi in una serie di relazioni interpersonali privilegiate o sbagliate.

Bastava allora l'idea di *fratellanza*.

La regola della legge *amici di tutti*, compresi ovviamente, e in primis, i membri della Comunità, era ancora a divenire.

Nondimeno ci siamo messi in cammino e *strada* facendo siamo riusciti a trovare un'identità e a scrivere la nostra Carta di Comunità.

Solo oggi, guardando alla vita passata comprendo il vero senso che ha avuto quell'iniziare insieme a fare del nostro meglio per migliorare il mondo intorno a noi e a migliorare noi stessi.

Abbiamo vissuto molte vicende, abbiamo attraversato passaggi importanti e impegnativi. Ci siamo caricati del peso del servizio e di molte responsabilità e anche, soprattutto, la gioia di essere riusciti a costruire qualcosa di nostro. Sempre tutti insieme.

La nostra Comunità è cresciuta e noi siamo cresciuti con lei e ognuno di noi ha collocato quest'esperienza al suo giusto posto all'interno della propria vita.

In molti momenti non è stato per niente facile viverci e accettarci, e siamo passati anche attraverso l'esperienza di incomprensione, sofferenza e di incazzatura.

L'impegno congiunto, piccolo o grande che sia stato è comunque riuscito a scavare le fondamenta profonde delle nostre relazioni *fraterne* e proprio su quelle fondamenta ha poggiato quell'*amicizia* che ci unisce.

Di certo, nel mondo complesso dei rapporti umani, è proprio quel valore di *fraternità*, come dice Papa Francesco, che ci aiuta a essere sé stessi, a superare i conflitti, affrontare i giudizi e, solo «*cancellando i confini che ci separano*», a costruire anche la nostra *amicizia*.

Forse la relazione tra fratelli scout e autentici amici è tutta qui. Dopo quasi sei anni, infatti, a poco a poco, siamo entrati in quella sfera di conoscenza, di accettazione reciproca e di affetto che ci ha condotto inevitabilmente e irrimediabilmente in quel campo di amore dove è facile credere che valga davvero la pena esserci.
Da bravi *fratelli scout*.

Buona strada.



Ricordando Giancarlo Calini

STEFANIA e MARIO RIZZOLI

Giancarlo Calini nato a Legnano il 2 marzo 1931 aveva compiuto da qualche giorno i 93 anni. Ha vissuto lo scoutismo fin da quando aveva 14 anni, distinguendosi nell'ASCI per lealtà e fedeltà alla Promessa, sostenuto dall'aiuto dell'Assistente Ecclesiastico di allora, don Ivano Tagliaferri, che gli aveva fatto conoscere l'Associazione. Ha dedicato poi per decenni le sue capacità e le sue risorse ai giovani, ricoprendo il ruolo di Akela nel Legnano 1 e, poi, in AGESCI facendo parte della CO.CA.



Aderisce al MASCI, dalla sua fondazione (tessera 2671). Fonda con altri amici la Comunità di Legnano, dedicandosi attivamente al servizio educativo e allo sviluppo. Nel 1979 diventa Segretario Regionale per due mandati fino al 1984, poi, in seguito alle dimissioni del suo successore per motivi familiari, riprende il ruolo di Segretario per altri due anni, 1986 e 1987. Ad oggi è l'unico S.R. che ha ricoperto questo incarico per ben 8 anni.

Numerosi gli incontri da lui promossi durante i suoi mandati a livello regionale e nazionale. Nello stesso periodo si prodiga con generosità ad altre attività cittadine; è cofondatore con il suo Assistente don Ivan, appassionato di scienze, di *Antares - Astronomia e Natura* associazione che organizza Incontri e serate a tema per tutta la cittadinanza, e ne diventa Presidente, dopo Don Ivan, fino ad oggi.

Sempre attento ai giovani, e in particolare ai disabili, è cofondatore, insieme al Dr. Barello (ANFFAS), dell'Associazione *Amici di Sonia*, rivolta a persone con disabilità, che organizza attività di laboratorio e di tempo libero, giochi, gite ecc.

Per questi meriti associativi e di servizio gli viene conferito dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro il titolo di *Ufficiale e Cavaliere della Repubblica*.

Legatissimo alla sua città ed al Palio, era attivo nella Contrada di Legnarello nella quale aveva il titolo di Priore.

Questa in breve la figura ufficiale di Giancarlo, che noi abbiamo conosciuto nel 1979, come Segretario MASCI, l'amicizia fra noi si è presto rafforzata, estendendosi alla famiglia. Abbiamo così conosciuto Giancarlo anche fuori dal Movimento, sempre leale e fedele e ne abbiamo ammirato la generosità e la passione che metteva nel fare le cose. Sempre modesto, non si tirava mai indietro per un servizio, ma stava sempre di lato, non si metteva mai in mostra con uno stile inconfondibile, che tutti gli riconoscevano.

È stato vero testimone dei valori cristiani e scout vissuti nella quotidianità.

Un abbraccio affettuoso alla figlia Claudia al genero Gualtiero e alla famiglia tutta da parte della Comunità di Legnano e di tutto il MASCI.

A lui il nostro ringraziamento per quanto ci ha insegnato. Caro Giancarlo, Buona Strada

La Valle d'Aosta e il M.A.S.C.I.

PAOLA ASIATICI PASTORELLO

Il 20 giugno 1954 nasceva ufficialmente a Roma, presso la Domus Pacis, il M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Mario Mazza fu il primo Presidente Nazionale e Carlo Ceschi il primo Segretario. Già alla fine degli anni 40 si era iniziato a parlare di scoutismo per adulti anche in Italia, grazie ai rapporti internazionali soprattutto con i francesi. Nascevano così in alcune città le prime *Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio*, ex capi regolamentate censiti come Quarta Branca dell'A.S.C.I. (Associazione Scout Cattolici Italiani). - Nella nostra regione si era formata una Compagnia di Cavalieri di San Giorgio all'inizio degli anni 60 e nel 1968 il Commissario Regionale ASCI Valle d'Aosta ANGELO NALE progettò un incontro con CARLO CESCHI, diventato Presidente Nazionale del MASCI dal 1959. Il 25 Maggio 1968, al termine di due giornate di confronto su diversi temi, gli adulti scout di Aosta decisero di iscriversi al MASCI e la loro comunità fu una delle prime in Italia ad aderire a questo movimento: infatti la sua bandiera è la n° 36.



L'organico del 1968/1969 era il seguente: Magister ANGELO NALE / Assistente Ecclesiastico Padre MICHEL JARD / Consiglieri UGO GIUNTI - VALTER BERNARDI - MARIO BISCARO - VITTORIO PASTORELLO - CLAUDIO ZILIO - FERRUCCIO TAMBORIN.

Attualmente nella nostra regione ci sono due Comunità di Adulti Scout: ad Aosta presso la parrocchia di S. Anselmo sono censiti in 20 - a Donnas presso la parrocchia di S. Pietro in Vincoli ci sono 13 iscritti. Questa nuova Comunità, nata nel 2021, ha la bandiera n° 750. Negli anni altre Comunità erano sorte: la S. Grato a Villeneuve è rimasta censita per circa 20 anni / la S. Bernardo nella Valle omonima per soli tre anni. Per motivi diversi entrambe hanno dovuto essere chiuse prima del 2020.

In Italia il MASCI è presente in tutte le Province italiane con oltre 400 Comunità e 6000 iscritti. A partire dalla Primavera tutti festeggeremo a livello regionale, interregionale e nazionale il 70 compleanno della nostra associazione con vari eventi. In Valle d'Aosta

Sabato 27 Aprile 2024 a Donnas ci sarà un incontro con le comunità della Lombardia e il giorno dopo saremo noi valdostani ospiti delle loro comunità a Pavia. Il programma dettagliato delle varie attività verrà comunicato in seguito.



Arena di pace 2024 a Verona

LUCIANA MARCONCINI
MAGISTER DELLA COMUNITÀ "MARIO MAZZA" DI VERONA

Il 18 maggio si terrà a Verona la manifestazione *Arena di Pace 2024*. Le *Aren* sono nate nel 1986 promosse dai *Beati costruttori di pace* coinvolgendo realtà diverse che si ritrovavano negli ideali e sul tema della nonviolenza. La presenza annunciata di papa Francesco all'*Arena* di quest'anno ha già fornito ancor più slancio e coinvolgimento dei molti soggetti che si ritrovano in un dialogo e in un approfondimento delle tematiche scelte per preparare il percorso fino all'*Arena*. Questo grande evento è stato predisposto come un cammino che partendo dal basso possa individuare obiettivi e atti concreti per perseguire la Pace.

Lo scenario geopolitico mondiale è attualmente assai inquietante e pericoloso. Il papa ha già parlato più volte di

proposti. Tra questi particolarmente significativi sono i *Tavoli* tematici individuati che riguardano:

- *Migrazioni*
- *Ambiente*
- *Lavoro, economia e finanza*
- *Democrazia e Diritti*
- *Pace e Disarmo*

Questi ambiti sono ritenuti essenziali per giungere a una comprensione più profonda e documentata di come muoversi per il raggiungimento di una pace giusta.

Il MASCI, movimento che nella città, nella natura e nel creato ha i suoi caposaldi, non poteva non essere presente a questo grande evento ed ha partecipato al Tavolo dell'ecologia. Dopo la prima fase in cui si è lavorato sui documenti, si è tenuto il primo incontro della seconda fase il 25 marzo 2024. Al Tavolo erano presenti alcuni *maestri* che ci hanno guidato in alcuni nostri *squeri* o incontri regionali veneti, quali Adriano Sella e Marco Giusti, e nelle giornate di animazione che su queste tematiche si sono tenute anche a Verona a villa Buri e a San Fidenzio.

Il programma dell'*Arena di Pace* è suddiviso in due giornate: il 17 maggio dedicato a un confronto fra i Tavoli e il



terza guerra mondiale a pezzi e ormai tocca da vicino anche l'Italia visti i conflitti attualmente presenti in Europa e nel bacino del Mediterraneo. Diviene pertanto urgente riflettere e concretizzare azioni mirate a partire dal nostro stile di vita e da scelte che abbiano un impatto giusto sull'ambiente inteso non solo come ambiente fisico e naturalistico ma anche attraverso la cura delle fragilità umane abbracciando la filosofia dell'ecologia integrale

L'*Arena* promossa dalla diocesi di Verona e da alcune riviste quali *Nigrizia*, *Mosaico di pace*, *Missioni oggi*, *Aggiornamenti sociali* e dal quotidiano *Avvenire*, è stata pensata come un percorso aperto e partecipativo. Molti sono gli eventi

18 maggio con papa Francesco che inizierà la sua visita a Verona in piazza San Zeno con l'accoglienza degli alunni delle scuole, poi sarà nell'*Arena* romana dove verranno esposti i lavori dei Tavoli.

In seguito il papa pranzerà presso il carcere di Montorio, salito alle cronache in tempi recenti per i numerosi suicidi, e alle 16 sarà allo stadio per la celebrazione della Santa Messa.

Il MASCI è orgoglioso di essere presente in questo evento storico che, visti i tempi bui che stiamo vivendo, può rappresentare una sfida inedita di buone pratiche volte a un nuovo umanesimo di pace, giustizia e speranza.

70 volte festa! Lo scautismo per la città

MATTEO

MAGISTER COMUNITÀ "MARIO DI CARPEGNA", LA SPEZIA

È piaciuta fin da subito la proposta del compleanno da festeggiare sul territorio dove viviamo. Un compleanno non (auto) celebrativo, ma vissuto nel nostro contesto ci è subito sembrata la naturale prosecuzione delle recenti iniziative che la nostra Comunità ha voluto condividere insieme alla città. Come la Messa del tempo del Creato di ottobre celebrata in piazza, nel mezzo del Quartiere Umbertino, cui ha fatto seguito l'incontro-riflessione con la comunità islamica locale e come la Luce da Betlemme a Natale che ha illuminato la veglia degli animatori diocesani, per poi trovare casa fissa nella cappella dell'Adorazione perpetua in centro città. Da lì, fra l'altro, ripartirà la Luce la sera del Giovedì Santo, in un simbolico cammino di conversione che toccherà diverse Chiese cittadine e che abbiamo inserito come primo momento della festa del 70°. Ecco, allora, che, quando ci siamo trovati a ragionare sulle modalità, subito ci è parso chiaro che non poteva essere un ritrovo commemorativo con gli scout d'antan ma sarebbe stata una gioiosa festa con la città come principale invitato. Prima buttate sul tavolo le proposte più diverse, poi alcune riunioni per aggiustare il tiro e infine il bivacco di comunità di febbraio sono serviti per mettere a fuoco l'idea. La giornata del 12 maggio sarà aperta dalla grande caccia al tesoro cittadina dove equipaggi formati da amici, famiglie, gruppi, movimenti, associazioni si aggireranno in centro alla ricerca di indizi negli angoli più della nostra Spezia. Nel pomeriggio ci sposteremo nel quartiere di Pegazzano, non a caso davanti alla Cittadella Caritas, dove alcuni complessi faranno musica in piazza. In un ideale percorso tra le note, ci immaginiamo un concerto tributo ai principali valori scout allargato a tutti coloro che vorranno venire, in modo da rendere ancora più visibile la voglia della nostra Comunità di essere in ascolto, in uscita, presente, partecipe. La Messa conclusiva con il rinnovo della promessa scout sarà celebrata dal Vescovo diocesano in Ns Signora della Salute, di nuovo nel Quartiere Umbertino (quasi come a chiudere un cerchio) dove la realtà dei migranti ogni giorno si incontra/scontra con il sogno dell'integrazione. Da supporto a tutta la festa, confidiamo in una comunicazione dell'evento fatta non solo di informazioni via via più puntuali ma anche dalla creazione di uno spot sul MASCI che verrà lanciato sui media nei giorni precedenti. I gruppin, come amiamo chiamarli, sono all'opera: chi pensa alle autorizzazioni, al gioco, alle iniziative di autofinanziamento, alla Messa, alla musica, alla comunicazione, agli inviti... difficoltà? non poche per una comunità di una quarantina tra braccia e teste, ma sotto sotto ci stiamo gasando sempre più, convinti che comunque vada sarà ancora una volta l'occasione per uscire dal chiuso della sede per far vedere che abbiamo voglia di respirare l'aria di metterci in gioco!

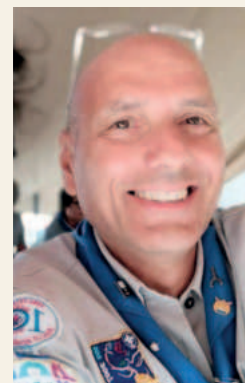


Un caro amico ci ha lasciato

«Cari tutti, nessuno riesce ancora a crederci ma Giulio Resta improvvisamente ha piantato la sua tenda vicino al Padre. Non ci sono parole perché ancora pochi giorni fa siamo stati tutti insieme al CN di Pesaro e nulla lasciava pensare ad una cosa simile. Siamo davvero tutti poca cosa. Nella fede e nell'amore del Padre troveremo un giorno un senso. Siamo tutti vicini a sua moglie e ai suoi due figli. Grazie Giulio per tutto quello che col tuo fare in silenzio hai saputo dare a tutti noi e al movimento. Il Signore ti accompagni in questa ultima salita».

Con queste parole Massimiliano Costa ha salutato a nome di tutto il Masci Giulio Resta, membro del Comitato Esecutivo, fulminato da un infarto nel pomeriggio di martedì 13 febbraio.

Di seguito un ricordo scritto di Giulio da parte della sua Comunità di Triggiano (BA), per la quale Giulio ha rappresentato un punto di riferimento molto importante e il vuoto (e il dolore) che ha lasciato è incolmabile. Il testo è un modo, sebbene piccolo, di lasciare un segno della persona Giulio alla famiglia (tutti scout), alla nostra Comunità, al Movimento tutto.



In ricordo di Giulio

«Dio del cielo, Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna». Spesso abbiamo cantato così, con Giulio, in comunità. E una sera ci siamo fermati a riflettere sulla vita e sulla morte. E abbiamo scoperto che l'una e l'altra sono il più fitto mistero che ci avvolge. E la morte lo è ancora di più quando arriva imprevista e ad una età in cui i progetti oscurano i ricordi. Abbiamo camminato assieme per più di vent'anni. Dai primi passi incerti sul sentiero della più affascinante, per noi, esperienza che è lo scautismo degli adulti, ai passi dei giorni scorsi sulla strada del servizio, umile, competente e generoso, al Movimento, alla parrocchia, alla nostra cittadina. Qualche volta il nostro passo non riusciva a stare dietro al tuo, perché il tuo era il passo dell'entusiasmo, dell'invito a non indugiare, dello stimolo a non stare affacciati alla finestra, ma a rimboccarsi le maniche e gettarsi, con gioia, in quelle attività che danno senso alla nostra appartenenza. Abbiamo camminato con te perché il tuo sorriso è stato contagioso. Ci hai contagiato la gioia, l'allegria, quella leggerezza che non è mai superficialità, perché lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà. Abbiamo camminato con te perché sei stato testimone autentico dei valori che professiamo. Hai testimoniato la lealtà, la sincerità, l'onestà, la fratellanza, la laboriosità, la gioia per la vita. Forse, Giulio, non hai mai saputo che papa Paolo VI affermò che «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri», ma quelle parole sono state la tua cifra, anche quando ha svolto il servizio di magister della comunità. Ed è per questo che, seppur certi che ora cammini lungo i sentieri del Paradiso, il vuoto che è dentro di noi resterà incolmabile per sempre. Ed è per questo che, con gli occhi colmi di lacrime, segno esteriore del dolore che portiamo in cuore, osiamo, cantando, chiedere alla Santa Maria, Signora della neve, di coprire col bianco, soffice mantello il nostro amico, nostro fratello Giulio, su nel Paradiso, nell'eternità della contemplazione di Dio.



GIOACCHINO MAIDA
CAPO REDATTORE STRADE APERTE



Post scriptum

Certamente non è vi è sfuggito che il tema portante di questo numero è la pace. Come ci ricordava Madre Teresa, cerchiamo di non far mancare la nostra goccia all'oceano.

La domanda sorge spontanea: perché tanto dispiego di pagine (*la carta costa!*) sul tema della pace in questo numero?

La risposta è altrettanto spontanea: perché sono in pochi, se non pochissimi, a parlare di pace. Se escludiamo Papa Francesco e le associazioni la cui ragione sociale è la pace, non abbiamo granché. Come sottolinea **Luca Lanari** nel suo editoriale (figlio di un intervento al **Forum di Chieti** e di cui parliamo nelle **Storie di Comunità**): «È un fatto storico

che la vittoria conduce alla vittoria e non alla pace». Se ci avete fatto caso, anche il **Thinking Day** a livello internazionale è stato dedicato al tema della pace, e **Giorgio Zaccariotto** lo sottolinea nel raccontarci del nostro webinar del 22 febbraio scorso. Tutto ciò ci annovera certamente fra coloro che di pace ne parlano. In questo modo crediamo di dar seguito alle parole di BP: non stare a guardare, ma «*cercare di realizzare sulla terra il regno di Dio, basato sulla pace e sulla buona volontà*».

In continuità con questo, non credo siano sfuggiti i contributi di **padre Angelo**, sul cammino di umanità per il Masci e il circostanziato, ma utile, racconto di **Paolo Grossholz** sul seminario dell'Internazionale, dove era presente Angelo Moretti, del **MEAN** (movimento europeo di azione non-violenta)... intervenuto proprio sul tema della difesa non-violenta della Pace). Non solo, è stata fatta anche un'utile rassegna della *buona volontà* scout in giro per il mondo.



Tra l'altro, non sarà un caso, se anche nello spazio dedicato alle **Opinioni e dibattiti** si parla di fratellanza scout.

Avrete anche visto che abbiamo inaugurato una bella pagina dedicata alla comunicazione e siamo partiti alla grande con il nostro **Francesco Pira**, completata dalla solita pulce nell'orecchio dello *Spiraglio* di **Leonardo Lucarini**. In questo modo cerchiamo, pur partendo da lontano, anzi, proprio partendo da lontano, di approfondire tematiche delle quali molti parlano, spesso senza grandi cognizioni. D'altra parte, proprio i social sono il regno del sentito dire, del ripetere pedestremente rilanciando, spesso, messaggi fasulli e – molte volte – anche pericolosi.

In questo numero abbiamo anche dato risposta a una possibile richiesta: parliamo tanto dei settanta anni del Masci, ma cosa ne sappiamo? Ecco allora qualche pillola storica, tratta dal bel volume curato da **Massimiliano Costa** dedicato alla storia del nostro Movimento. Abbiamo attinto a piene mani dalle pagine che parlano del Masci prima del Masci e ne sono venute fuori un paio di pagine molto dense. Abbiamo così cercato di dare un'idea di come il Movimento sia nato. Speriamo di aver offerto uno spunto sufficiente a chi vorrà poi procedere per conto proprio

nell'approfondire la nostra storia leggendo direttamente il libro. Noi, in ogni caso, continueremo a raccontare cos'è capitato fin quasi ai nostri giorni.

Infine, visto il messaggio molto chiaro del nostro anniversario – più vita alla vita – e vista l'età media di noi adulti scout, mi piace citare il centotreenne Edgar Morin (grande sociologo e filosofo francese) che, in un suo testo scritto lo scorso anno – a centodue anni! – sottolinea: «Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina (anche lei diventata centenaria), ha scritto: "Dai della vita ai tuoi giorni invece che dei giorni alla tua vita" e chiosa "Ho cercato di dare appunto della vita ai miei giorni... Il che non mi ha impedito di dare dei giorni alla mia vita"».

Per questo numero è tutto.
Buona staffetta a tutti!



S O M M A R I O

EDITORIALE

- In questo numero 2
La pace e il dialogo **GIOACCHINO MAIDA** 3
Sulla pace **LUCA LANARI** 4

VITA DEL MOVIMENTO

- Un Thinking day dedicato alla pace **GIORGIO ZACCARIOTTO** 5
Le Regioni festeggiano i settant'anni **MASSIMILIANO COSTA** 6
È partita la staffetta 7

INTORNO A NOI

- «Per Amore non taceremo!» 8
Giornata di memoria e impegno in ricordo
delle vittime innocenti delle mafie 8
Al cuore della democrazia 8

STORIE DI COMUNITÀ

- Cinquant'anni dalla nascita dell'agi a Villa San Giovanni 9
Inventare ogni giorno la speranza contro la violenza sulle donne 9
Servizio, amicizia, pace, natura **AURELIO BIGI** 10
Giornata Mondiale del Pensiero '24 **COMUNITÀ LA FORCOLA CHIOGGIA** 11
Quaresima 2024 – Via Crucis Diocesana **GRAZIELLA MOSTACCIO** 11

ITINERARI DI FEDE

- Popoli, democrazie, libertà. Nuova Epoca storica.
Un cammino di umanità per il Masci **P. ANGELO** 12

INTERNAZIONALE

- Ostro. La dimensione internazionale
dello scoutismo adulto **PAOLO GROSSHOLZ** 13

LA NOSTRA STORIA

- Gli adulti scout prima del Masci 15

COMUNICAZIONE

- Viaggio dai vecchi ai nuovi media **FRANCESCO PIRA** 17

LO SPIRAGLIO

- Specchio delle mie brame... **LEONARDO LUCARINI** 17

OPINIONI E DIBATTITI

- Più vita alla vita **LUCA LANARI** 18
Amicizia e fratellanza scout **PAOLO ROCCATO** 19

LETTERE

- Ricordando Giancarlo Calini **STEFANIA E MARIO RIZZOLI** 20
La Valle d'Aosta e il M.A.S.C.I. **PAOLA ASIATICI PASTORELLO** 20
Arena di pace 2024 a Verona **LUCIANA MARCONCINI** 21
70 volte festa! Lo scoutismo per la città **MATTEO** 22
Un caro amico ci ha lasciato 22

POST SCRIPTUM

- Post scriptum **GIOACCHINO MAIDA** 23



Sul sito del MASCI trovate da oggi il materiale utilizzato dalle Comunità in occasione dell'accoglienza e distribuzione della Luce della Pace da Betlemme, diviso in 4 raccolte: passi biblici citati, testi di riflessione, preghiere, canti.



IL CAMMINO DEL MASCI

Un libro sulla storia del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri. Festeggiamo al meglio i 70 anni di vita e servizio del MASCI.

RICHIEDI SUBITO LA TUA COPIA

www.masci.it



STRADE APERTE. N. 3-4, marzo-aprile 2024 – ANNO LXVI – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci
Capo redattore: Gioacchino Maida
Redazione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino • Collaboratori: Manlio Cianca, Carla Collicelli.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
• Stampa: Imprimenda s.r.l., Limena (PD), • Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: 9 aprile 2024.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: APRILE 2024.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it